

IL 'CANTIERE' DI ASSISI

di Stefano Manlio Mancini

Assisi è un comune della provincia di Perugia in Umbria.

È nota per essere la città in cui vissero e morirono san Francesco, patrono d'Italia, e santa Chiara. La città è situata sul versante nord-occidentale del monte Subasio, in posizione moderatamente rialzata rispetto alla Valle Umbra settentrionale, a circa 26 km a sudest di Perugia.

Tra i suoi principali monumenti, ricordiamo la **basilica di San Francesco**, quella di **Santa Chiara** e il **duomo**, dedicato a **san Rufino**, tre complessi architettonici di importanza monumentale, oltre alla **basilica di Santa Maria degli Angeli** con la famosa **Porziuncola** e alla **chiesa di San Damiano**.

La **basilica di San Francesco**, uno dei maggiori luoghi di fede e di arte e monumento capitale dell'arte italiana, è il luogo che dal 1230 conserva e custodisce le spoglie mortali del santo serafico.

Voluta da Papa Gregorio IX quale *specialis ecclesia*, venne insignita dallo stesso Pontefice del titolo di *Caput et Mater* dell'Ordine minoritico e contestualmente affidata in perpetuo agli stessi frati. Fa parte delle proprietà non extraterritoriali della Santa Sede, quindi non gode di immunità diplomatica. Nella complessa storia che ha segnato l'evoluzione dell'Ordine, la basilica (e l'annesso Sacro Convento) fu sempre custodita dai cosiddetti "frati della comunità", il gruppo che andò in seguito a costituire l'Ordine dei Frati Minori Conventuali.

Presso la Chiesa sepolcrale della Basilica dove fu eretto l'altare sulla tomba del Santo, il 19 novembre 1585, il papa francescano Sisto V, con la bolla *Supernae dispositionis* istituiva l'Arciconfraternita dei Cordigieri. Nel 1754 Benedetto XIV l'ha elevata alla dignità di Basilica patriarcale (dal 2006 "Basilica papale") e Cappella papale. Nell'anno 2000, insieme ad altri siti francescani del circondario, la basilica è stata inserita nella Lista del patrimonio dell'umanità dell'UNESCO. È monumento nazionale italiano.

Il 15 luglio del 1228, a soli due anni dalla morte, Francesco venne proclamato santo da papa Gregorio IX; il giorno dopo 16 luglio, lo stesso pontefice e frate Elia da Cortona, sino all'anno prima vicario generale dell'Ordine minoritico, posero la prima pietra dell'imponente basilica, come pattuito l'anno prima. Fu ben presto chiaro che il nuovo tempio sarebbe stato una *specialis ecclesia*, ovvero sia il santuario ospitante le spoglie del santo, sia la chiesa madre dell'Ordine.

Secondo la tradizione fu lo stesso Francesco ad indicare il luogo in cui desiderava essere sepolto. Si tratta della collina inferiore della città dove abitualmente venivano sepolti i *senza legge*, i condannati dalla giustizia (forse anche per questo era chiamata *Collis inferni*). Quel colle, donato da Simone di Pucciarello, fu ribattezzato *Collis paradisi* e su di esso fu edificata la nuova basilica, al margine nord-occidentale della città murata. Sebbene le disposizioni testamentarie di Francesco (1226) raccomandassero la costruzione di chiese secondo la primaria regola della povertà, disposizione confermata anche nello statuto redatto sotto Bonaventura da Bagnoregio (1260), la basilica rappresentò un'evidente deroga al rigore tipicamente francescano. Tale impresa fu possibile per una lettura delle strutture ecclesiali come mezzo di trasmissione per il messaggio francescano, soprattutto attraverso le decorazioni figurative che dovevano creare delle vere e proprie *Biblia pauperum*, ovvero "Bibbie per i poveri" analfabeti, incapaci di leggere ma di istruire attraverso le immagini.



Fig. 1: Assisi. Il complesso della Basilica di San Francesco visto dalla Rocca Maggiore. (Foto Luca Alessi).

La chiesa, che fu uno dei capisaldi della diffusione del gotico in Italia, aveva molteplici finalità. Prima di tutto era il luogo di sepoltura del fondatore dell'ordine, che già dopo due anni dalla sua morte veniva considerato una delle figure più significative della storia del Cristianesimo: per questo si predispose una dimensione adeguata ad una meta di pellegrinaggio e devozione popolare. Un secondo ordine di interessi era più strettamente legato al papato, che vedeva ormai nei francescani, dopo la diffidenza iniziale, gli alleati per rinsaldare i legami con i ceti più umili e popolari. Per questo nella basilica si fusero esigenze legate ai flussi di pellegrini (ampiezza, corredo di rappresentazioni didascaliche) con lo schema di una cappella palatina (la basilica era infatti Cappella pontificia) secondo i più aggiornati influssi gotici, come la Sainte-Chapelle di Parigi, dove pure sono presenti due chiese sovrapposte ad aula unica.

La costruzione della basilica venne avviata nel 1228 da Gregorio IX e fu consacrata il 25 maggio 1253 da papa Innocenzo IV. A cominciare da papa Innocenzo IV la basilica fu posta sotto la diretta dipendenza del papa. Non si conoscono i nomi degli architetti, indicati ipoteticamente nelle figure dello stesso frate Elia, di Lapo o Jacopo Tedesco (quest'ultimo citato da Vasari), di fra Giovanni della Penna o di fra Filippo da Campello.



Fig. 2: Assisi. Vista notturna della Basilica di San Francesco. (Foto Francesco Falconetti).

La basilica inferiore doveva essere già completa nel 1230, quando vi venne solennemente trasferita la salma di san Francesco e, secondo la tradizione, il corpo fu nascosto per evitare che venisse trafugato. Solo nel 1818 fu ritrovato, tumulato in un sarcofago sotto l'altare maggiore. Le spoglie provenivano dalla chiesa di San Giorgio (poi inglobata nel complesso della basilica di Santa Chiara). All'inizio la basilica (inferiore) doveva corrispondere alle attuali campate dalla seconda alla quarta, di forma rettangolare in pianta e di una semplicità vicina al modello francescano. La struttura abbastanza semplice venne presto modificata secondo linee più maestose, ispirandosi in parte all'architettura romanica lombarda, con nuove suggestioni gotiche legate agli edifici costruiti dall'ordine cistercense. Quando divenne generale dell'Ordine frate Elia (1232) si decise infatti di edificare due chiese sovrapposte, di proporzioni ben maggiori, che esaltassero la gloria del santo fondatore e dell'Ordine stesso. All'impianto primitivo venne aggiunta un'altra campata verso est, il transetto e l'abside, mentre all'esterno venivano costruiti pilastri e contrafforti per sopportare il peso della basilica superiore. Per la stessa ragione la copertura originaria a capriate venne rifatta con volte a crociera costolonate. Si andò così diversificando la doppia funzione dell'edificio: sotto chiesa tombale e cripta, sopra aula monastica, spazio per le

prediche e cappella papale. La svolta gotica nell'architettura viene verosimilmente legata all'ascesa dell'inglese Aimone da Faversham quale generale dell'Ordine (1241), che chiamò al cantiere maestranze transalpine. Il risultato fu una sorta di "gabbia gotica" in cui lo scheletro nervato della basilica superiore contrasta con l'aspetto romanico delle fronti esterne, generando discontinuità, ma anche la spiccata originalità dell'edificio.

La scarsità di fonti scritte per il periodo successivo impedisce di delineare l'avanzamento dei lavori, almeno fino alla consacrazione del 1253, data alla quale non necessariamente tutti i lavori dovevano essere conclusi. La costruzione della cappella di Santa Caterina nel 1367 consacrò l'aspetto della basilica che non subì sostanziali modifiche nei secoli successivi.

Nel XIII secolo vi predicò San Bonaventura da Bagnoregio, il quale vi tenne ben 16 sermoni; nel secolo successivo vi predicò anche san Bernardino da Siena. Nel 1798 la basilica fu invasa dai francesi e depredata. Nel 1810 l'ordine fu soppresso, però nel 1814 i francescani vi ritornarono.

L'ordine francescano fu nuovamente soppresso subito dopo l'unità d'Italia ed il convento divenne un Convitto nazionale. La Chiesa ne rientrò in possesso solo nel 1927. Nel 1939, con la proclamazione di Francesco patrono d'Italia, la basilica divenne *Santuario nazionale*.

Nel convento abitò san Giuseppe da Copertino (XVII secolo), che fu ammirato e seguito da Maria di Savoia. Nel 1702 Angela Maria del Giglio e Giuseppe Antonio Marcheselli fondarono qui la congregazione delle Suore Francescane Missionarie di Assisi.

Nella basilica si trovano le tombe di:

- Giovanni di Brienne, re di Gerusalemme ed imperatore latino di Costantinopoli, che si era fatto frate minore, morto nel 1237;
- Blasco Fernandez, duca di Spoleto, e di suo figlio Garcia, assassinati nel 1367;
- quattro tra i primi compagni di san Francesco, cioè i beati Leone, Rufino, Masseo ed Angelo e della beata Jacopa dei Settesoli, nobile romana, chiamata da Francesco *frate Jacopa*.

Il tesoro della basilica fu ripetutamente depredato; nel 1320 da *Muzio di Francesco*, capo dei fuoriusciti ghibellini che si erano impadroniti della città, nel 1492 dai Baglioni, nel 1497 da *Jacopo Fiumi* ed alla fine del XVIII secolo dai francesi.

Per quanto riguarda la decorazione ad affresco essa dovette iniziare nella basilica inferiore con le scene nel transetto (non esistevano ancora le cappelle laterali) ad opera del Maestro di San Francesco (1253 circa). Seguì probabilmente Cimabue che dipinse la *Maestà* nel transetto destro della basilica inferiore (e forse altri affreschi perduti, nel 1278 circa), la cui buona riuscita spinse i committenti ad affidargli la decorazione del coro e del transetto della basilica superiore. In questa vasta commissione, oggi in pessime condizioni anche a causa di errori tecnici, si distinsero gradualmente altri maestri, come il Maestro Oltremontano e il Maestro della Cattura.



Fig. 3: Assisi. Basilica di San Francesco. Affreschi del transetto della Basilica inferiore. (Foto Dennis Jarvis).

All'inizio degli anni novanta si iniziarono a dipingere le vele e i registri superiori della navata, con maestranze romane (Jacopo Torriti) e toscane. Tra gli artisti impegnati in queste Storie dell'Antico e del Nuovo Testamento spiccò presto un maestro innovatore, il cosiddetto Maestro di Isacco, tradizionalmente identificato col giovane Giotto o con un maestro romano, forse Pietro Cavallini. Lo stesso maestro si vide poi affidato il ciclo più importante, quello delle 28 *Storie di san Francesco*: anche in questo caso è tradizionale il riferimento a Giotto, molto probabilmente autore effettivo del ciclo, ma altrettanto probabile è la presenza di altri capibottega, in particolare il "secondo capobottega" che Federico Zeri e altri studiosi riconobbero in Pietro Cavallini, ipotesi tuttora controversa.

Allo scadere del secolo la decorazione della basilica superiore doveva essere terminata e il principale capobottega doveva lasciare il cantiere delegando a un maestro meno dotato il completamento delle ultime scene, il Maestro della Santa Cecilia.

La decorazione riprese dalla basilica inferiore verso il 1307 e questa volta è sicura la presenza di Giotto, sebbene coadiuvato da numerosi collaboratori che rendono comunque difficile l'attribuzione delle scene. La bottega giottesca si occupò in sequenza della Cappella della Maddalena, del transetto destro e della volta sopra l'altare con le *Allegorie francescane*, terminando nel 1311 circa o, secondo un'altra ipotesi, nel 1334.

La volta con le *Allegorie*, con uno sfarzoso sfondo dorato, segnò ormai il culmine la revisione del pauperismo voluto dal fondatore dell'Ordine, all'insegna di una decorazione sempre più fastosa, secondo un processo graduale avviato dal generalato di Giovanni da Murro in poi. Negli anni venti del Trecento arrivarono ad Assisi i pittori senesi, quali Simone Martini e Pietro Lorenzetti, autori di straordinari cicli rispettivamente nella Cappella di San Martino e nel transetto sinistro della basilica inferiore. Entro gli anni trenta del Trecento la decorazione della basilica poteva dirsi completata.

Nel Seicento si verificò la ridipinture dell'abside della basilica inferiore, per rimediare al guasto *Giudizio* di Stefano Fiorentino, ad opera del Sermei (1623) e la decorazione di alcune parti della campata di ingresso e delle cappelle attinenti nella basilica inferiore ad opera di vari artisti locali.

Tra il 1965 e il 1983 la basilica subì un'importante serie di lavori di restauro, mirati a consolidare le strutture e a salvaguardare gli affreschi, talvolta staccati recuperandone anche le sinopie (collocate nel museo del Tesoro).

Il terremoto del 26 settembre 1997 causò profonde lesioni alla basilica superiore, con il crollo della volta in due punti (che provocò la morte di due frati e di due anziani coniugi, ricordati con un'iscrizione nel pavimento all'ingresso della basilica) e ingenti danni al timpano sud del transetto: 130 metri quadrati di affreschi medievali furono ridotti in frammenti. In particolare crollò parte degli affreschi sulla volta della prima campata: il *San Girolamo* (attribuito da alcuni a Giotto giovane), dove erano raffigurati i *Quattro Dottori della Chiesa*; la figura di *San Matteo*, sulla volta raffigurante i *Quattro evangelisti* di Cimabue; inoltre, la volta stellata, ridipinta nell'Ottocento. Sull'arco di controfacciata e sul costolone, anch'essi crollati, rovinarono a terra otto figure di santi e altre decorazioni. La basilica rimase chiusa per due anni per i necessari lavori di restauro.



Fig. 4: Assisi. Basilica di San Francesco. Le volte della Chiesa superiore dopo i crolli in seguito al terremoto del 1997.

La basilica è formata da due chiese sovrapposte, una inferiore e una superiore, legate a due diverse fasi costruttive: la prima legata al romanico umbro, di derivazione lombarda, la seconda legata al gotico di matrice francese. Straordinario è, in entrambi i casi, l'apparato decorativo interno.

Di fronte all'atrio che precede l'ingresso della basilica inferiore si trova l'ex oratorio di San Bernardino, costruito per il Terz'Ordine francescano da maestranze lombarde intorno alla metà del XV secolo.

L'abside, visibile dal Chiostro grande o dalla terrazza che vi si affaccia, ha forma semicircolare in basso che diventa poligonale in alto. Fiancheggiata da due piloni cilindrici, vi si aprono finestroni gotici.

La chiesa inferiore fu iniziata sotto la soprintendenza di frate Elia nel luglio del 1228.

I lavori dovevano essere terminati nel 1230 quando vi fu traslato il corpo del santo deposto in un sarcofago sotto l'altare maggiore, dov'è tuttora conservato in una piccola cripta (in cui, oltre alle spoglie di san Francesco, si trovano quelle dei suoi più stretti confratelli). Affrescata splendidamente da alcuni dei più grandi artisti del Trecento italiano, si accede alla chiesa dalla piazza inferiore di San Francesco, attraverso un portale che immette, a causa della pendenza del colle, nel lato sinistro della navata.

Quell'edificio, corrispondente all'odierna seconda, terza e quarta campata dell'odierna chiesa, era probabilmente un'aula rettangolare, nella sua semplicità vicina al modello francescano.



Fig. 5: Assisi. Basilica di San Francesco. Il transetto della Chiesa inferiore con l'altare eretto sopra la tomba di san Francesco. (Foto Starlight).

La chiesa inferiore ha la funzione di chiesa sepolcrale, sottolineata anche dalla presenza della cripta. Appare ancora quasi romanica: è priva di elevazione, le crociere sono larghe, i costoloni hanno una sezione quadrangolare, i pilastri sono bassi e grossi per sostenere il grave peso della chiesa superiore. Ma che siamo ormai in un periodo gotico è reso palese dal forte distacco dei costoloni dalle vele, che fa risaltare l'ossatura in maniera più sentita che nel romanico.

L'ingresso nella chiesa avviene, come abbiamo detto sopra, mediante un elegante portale gemino della seconda metà del Duecento, sormontato da un rosone e preceduto da un protiro rinascimentale opera dello scultore Francesco di Bartolomeo da Pietrasanta. È composto da un arco sorretto da due colonne con attico decorato da mosaici (*San Francesco benedicente*) e da un fregio a due festoni. Il portale gotico venne ultimato prima del 1271.

Le ante lignee sono di Niccolò Ugolinuccio da Cagli (sinistra, 1550) e Pompeo Scurscione da Foligno (la destra, 1573).



Fig. 6: Assisi. Basilica di San Francesco. Il portale di ingresso della Chiesa inferiore. (Foto Geobia).

L'interno è a forma di croce egizia a navata unica a cinque campate, coperte da basse arcate con volte a crociera costolonate, mentre il transetto è chiuso da volte a botte. Sebbene il lessico sia per lo più gotico, la gravità della struttura rimanda ancora allo stile romanico. La prima campata venne allungata lateralmente quasi a formare un lungo nartece dalle forme più decisamente gotiche, in fondo al quale, sul lato opposto al portale, si trova l'abside poligonale della cappella di Santa Caterina (o del Crocifisso) e quella, parallela alla navata, della cappella di Sant'Antonio Abate.

L'accesso alle cappelle laterali è scandito lungo la navata da grandi archi a sesto acuto.

La campata d'ingresso alla basilica inferiore fu edificata nel 1271, quando furono aggiunte alla chiesa originaria del 1230 due campate. Questa parte della basilica inferiore è oggi destinata alle celebrazioni ordinarie della messa ed è decorata con pitture di maestri seicenteschi.

Subito a sinistra del portale si trova la piccola cappella di San Sebastiano, affrescata da Girolamo Martelli che dipinse anche la pala d'altare (1646). Nella parete attigua a destra si trova l'affresco della *Madonna della Salute* di Ottaviano Nelli (1422) e altri affreschi di Cesare Sermei e Girolamo Martelli (1646-1647). Sul lato opposto un monumento sepolcrale, opera trecentesca con edicola a baldacchino in stile gotico, ospita la sepoltura di Giovanni dei Cerchi sormontato da un vaso di porfido a due manici dono di una regina di Cipro, forse Isabella d'Isbelin morta nel 1267, realizzato all'inizio del XV secolo. Dall'isola greca proverrebbe anche la mensa d'altare fatta con un unico lastrone di pietra.

Vicino al centro della campata, quasi in asse con l'altare maggiore, si vede il pulpito-cantoria, eretto su un monumento sepolcrale trecentesco ad opera della famiglia Nepis nel 1458. Opera di un artista locale, presenta ornature in maiolica e un parapetto seicentesco. Il davanzale ha tarsie marmoree in bianco e rosso del Subasio (rifatte nel 1657) in cui si trovano specchiature con sopra scolpiti, a caratteri dorati, i testi di tre bolle papali che elencano i privilegi della basilica. La lunetta ha un affresco (*Incoronazione della Vergine e l'Eterno*) di Girolamo Martelli.

Poco oltre segue il monumento sepolcrale a Giovanni di Brienne, re titolare di Gerusalemme e imperatore di Costantinopoli (come ricorda lo stemma), opera di uno scultore della fine del Duecento fortemente influenzato dal gotico francese. Vi si trovano illustrati un personaggio incoronato sul letto di morte e uno a cavallo di un leone con le gambe accavallate, dalle vaghe fattezze femminee. Gli affreschi in questa parte della campata sono di Cesare Sermei (1645).

La cappella di Sant'Antonio Abate si trova nella parte più a nord della campata d'ingresso ed ha forma poligonale. Vi sono presenti due monumenti sepolcrali, uno a Blasco Fernandez e l'altro al figlio Garcia, uccisi mentre erano in visita nel Ducato di Spoleto, nel 1367. I monumenti sono opera di un artigiano locale del secolo XIV.

Da una porta nella parete sinistra si può raggiungere il cimitero, un tempo chiostrino, composto da un doppio ordine di logge su progetto dei lapicidi lombardi Pietro e Ambrogio nel 1492-1493. Sul pavimento e alle pareti si trovano tombe trecentesche.

Di fronte all'ingresso si trova la cappella di Santa Caterina, o del Crocifisso, costruita prima del 1343, in cui venne sepolto il cardinale Egidio Albornoz, prima che la salma fosse traslata in Spagna nel 1372. La cappella, pure dalla forma poligonale e rivestita in basso da marmi bianchi e rossi, è decorata con un ciclo di affreschi dedicati a santa Caterina, opera del bolognese Andrea Bartoli (1368). Lo stesso autore eseguì il *Ritratto del cardinale Albornoz in ginocchio davanti a tre santi*. Spiccano le bifore, con le vetrate trecentesche che ritraggono diciotto santi, disegnate probabilmente dallo stesso Andrea da Bologna ed eseguite da Giovanni di Bonino e collaboratori.

Il crocifisso ligneo policromo sull'altare è della fine del Quattrocento.

L'interno della basilica inferiore ha una pianta a forma di croce commissa (o egizia) che ricorda un Tau, simbolo caro a Francesco. Alla fine del XIII secolo viene modificata l'iniziale struttura romanica (un'unica navata scandita da quattro campate) e vi vengono aggiunte sia le cappelle lungo le pareti laterali sia l'atrio d'ingresso. L'introduzione delle cappelle ha costretto la chiusura delle finestre lungo la navata creando una penombra che induce al raccoglimento. Il pavimento pende leggermente verso l'altare maggiore.

Sulle pareti della navata centrale sono dipinti alcuni brani di affreschi raffiguranti *Storie della vita di san Francesco* e *Storie della passione di Cristo*, andati perduti per la maggior parte a seguito dell'apertura delle cappelle laterali. Il ciclo di affreschi è il più antico del complesso basilicale e risale al 1253 circa. È attribuito ad un maestro umbro, influenzato dalla pittura di Giunta Pisano (denominato dalla critica d'arte il Maestro di San Francesco), e riveste un particolare interesse dal

punto di vista iconografico, per tracciare lo sviluppo delle storie del santo di Assisi prima delle celebri scene della basilica superiore.

Gli affreschi superstiti mostrano:

Storie della passione di Cristo (parete destra)

- *Apparecchio della Croce*
- *Crocifissione*
- *Deposizione*
- *Compianto*
- *Apparizione di Cristo in Emmaus*
- *Madonna col Bambino e un angelo* (di fronte al trono papale)

Storie della vita di san Francesco (parete sinistra)

- *Rinuncia ai beni terreni*
- *Innocenzo III vede in sogno san Francesco che sorregge il Laterano*
- *Predica agli uccelli*
- *Miracolo delle stimmate*
- *Morte di san Francesco*



Fig. 7: Assisi. Basilica di San Francesco. Chiesa inferiore. Maestro di San Francesco, *Predica agli Uccelli*.

Le volte a crociera sono decorate da un cielo azzurro punteggiato da grandi stelle. Sui costoloni la decorazione geometrica a colori vivaci risale pure alla metà del Duecento e riveste un particolare interesse per la sua rarità.

La prima cappella che si incontra nel lato destro della navata è detta di Santo Stefano o di San Ludovico. È decorata da un ciclo di affreschi del 1575 dall'assisano Dono Doni con *Storie della vita di santo Stefano*. Il sott'arco di ingresso ha figure allegoriche ad affresco seicentesche, opera di Giacomo Giorgetti (1650 circa), mentre la quadrifora presenta una vetrata trecentesca con il *Redentore, la Vergine e santi*, il cui disegno è attribuito a Simone Martini e la messa in opera a Giovanni di Bonino col collaboratore Angeletto da Gubbio.

Il passaggio che mette in collegamento diretto con la cappella seguente, anticamente costituente un'altra cappella dedicata a san Lorenzo, è decorato con affreschi della seconda metà del Trecento attribuiti ad Andrea da Bologna e raffiguranti il *Martirio di san Lorenzo*, l'*Orazione nell'orto* e la *Cattura di Cristo*.

La seconda cappella è detta di Sant'Antonio da Padova, con affreschi di Cesare Sermei (1610) che raffigurano *Santi minoriti* (nell'archivolto), i *Santi Francesco, Bonaventura, Chiara e Ludovico* (volta), *Sant'Antonio predica davanti al papa* e *Miracolo della mula* (pareti).

La quadrifora ha una vetrata databile a poco prima del 1317. Disegnata probabilmente dai maestri giotteschi che lavoravano agli affreschi delle cappelle vicine, venne realizzata forse da Giovanni di Bonino.

Il vescovo di Assisi Tebaldo Pontano, in carica dal 1296 al 1329, commissionò la decorazione della terza cappella, detta Cappella della Maddalena a Giotto e ai suoi collaboratori, che vi lavorarono probabilmente subito dopo la Cappella degli Scrovegni di Padova, a partire dal 1305 (verosimilmente nel 1307-1308).

L'attribuzione al maestro ha avuto fasi alterne nella critica: inizialmente esclusa dalla maggior parte degli studiosi, che riferivano l'intera decorazione alla bottega o ad allievi dotati con una datazione più tarda, collocabile fino a tutti gli anni venti del Trecento e oltre, vi vennero poi evidenziati alcuni brani di particolare pregio in cui venne scorta la mano di Giotto in persona, in particolare la *Resurrezione di Lazzaro*, l'*Approdo a Marsiglia* e la *Maddalena con Zosimo*. Berenson si spinse a definire autografe anche la *Cena in casa del Fariseo* e i clipei nella volta. Altri, a partire dal Thode, ipotizzano il disegno generale del maestro con la stesura devoluta invece alla bottega.



Fig. 8: Assisi. Basilica di San Francesco. Chiesa inferiore. Cappella della Maddalena, Noli me tangere. (Foto Web Gallery of Art).

La prima cappella del lato sinistro della navata è la Cappella di San Martino. Fu costruita per il cardinale Gentile Partino da Montefiore e affrescata tra il 1313 circa e il 1318 circa dal senese Simone Martini con le storie della vita del santo.

Posta nella seconda campata, la Cappella di San Pietro d'Alcantara è compressa per la presenza del campanile. Oggi è decorata da sculture moderne.

Nella terza campata della navata sinistra si trova la tribuna gotica, da un lato della quale sporge un pulpito ornato da marmi policromi, colonne tortili e mosaici, opera cosmatesca del XIII secolo.

La nicchia sopra la tribuna è decorata da affreschi attribuiti a Puccio Capanna: l'*Incoronazione di Maria* (al centro), il *Miracolo* e il *Martirio di san Stanislao* (ai lati). San Stanislao fu proclamato santo ad Assisi nel 1253 da papa Innocenzo IV. La *Crocifissione* è invece di un tardo seguace di Giotto.

Sotto la tribuna l'affresco della *Beata Jacopa dei Settesoli* è seicentesco.

A metà della navata centrale, attraverso due rampe alla cui confluenza si trova, in una nicchia, la tomba di Jacopa de' Settesoli, nobildonna romana e terziaria francescana amica di san Francesco, si scende alla cripta in cui è custodito il corpo di san Francesco. Questo luogo, il più spoglio e povero di arte, è il "cuore" della basilica. In seguito alla scoperta della tomba del santo sotto tre lastre di travertino (dicembre 1818), venne scavato questo ambiente, realizzato in stile neoclassico, su progetto dell'architetto romano Pasquale Belli. Ma lo stile contrastava troppo con il resto della basilica e quindi, tra il 1925 e il 1932, la cripta fu radicalmente modificata su progetto dell'architetto Ugo Tarchi secondo lo stile neoromanico. Oltre un piccolo vano rettangolare, zona di preghiera, si accede a un ambiente circolare con al centro la tomba di Francesco inserita in una specie di pilastro: vi si può girare attorno proprio come nel deambulatorio del Santo Sepolcro. La semplice tomba è composta da quattro rozzi muri che contengono un'urna di pietra rinchiusa da sbarre tra due griglie di ferro. A illuminare la tomba del Poverello d'Assisi c'è una lampada votiva, sempre progettata da Ugo Tarchi (1939), il cui olio che la alimenta viene donato, a rotazione, dalle venti Regioni d'Italia in occasione del 4 ottobre.



Fig. 9: Assisi. Basilica di San Francesco. Chiesa inferiore. Tomba di san Francesco. (Foto José Luiz Bernardes Ribeiro).

Agli angoli, entro nicchiette chiuse da grate, si trovano le tombe dei più stretti compagni di Francesco: i beati frate Leone, frate Rufino, frate Masseo e frate Angelo.

Percorrendo la navata si giunge al presbiterio che ha al centro il solenne altare papale, consacrato nel 1253, in stile gotico, situato proprio in corrispondenza della tomba di Francesco, nella cripta. Decorato tutto intorno da colonnine con capitelli floreali reggenti archetti mosaicati, è opera attribuita a marmorari romani; la mensa è costituita da un'unica lastra di pietra bianca e, secondo la tradizione, fu donata da Giovanni di Brienne, imperatore di Costantinopoli. Una finestrella sulla grata anteriore dell'altare permette di intravedere la tomba del santo sottostante.

Il presbiterio è coperto da una grande volta a crociera, affrescata con le *Allegorie francescane* di Giotto e la sua bottega, in particolare due personalità: il toscano detto Parente di Giotto e l'umbro detto Maestro delle Vele. Vi sono rappresentati *San Francesco in gloria* e l'*Allegoria dei tre voti: obbedienza, povertà, castità* (1334 circa). Il motivo decorativo si ricollega organicamente agli affreschi nelle due volte a botte del transetto, con le storie dell'*Infanzia* (destra) e della *Passione di Cristo* (sinistra), che esaltano la conformità tra Cristo e Francesco. Le figure allegoriche sono tratte dall'*Apocalisse* e dall'*Antico Testamento*.



Fig. 10: Assisi. Basilica di San Francesco. Chiesa inferiore. Il Transetto destro. (Foto Sailko).

Nello spessore dell'arco tra presbiterio e navata si trovano i primi compagni di san Francesco entro tondi.

L'abside è semicircolare, con tre finestre su cui sono montate vetrate moderne, dell'inizio del Novecento, nel corso di un restauro di integrazione svoltosi a cura di Giuseppe Sacconi. Vi si trova un coro a stalli lignei, sono opera di artisti di area umbro-toscana (Apollonio Petrocchi da Ripatransone, Tommaso di Antonio fiorentino, Andrea di Montefalco e altri) e datati 1471. Alle pareti si trova un *Giudizio Universale* del Sermei (1623), dipinto al posto di un affresco trecentesco con la *Gloria celeste*, che Ghiberti e Vasari attribuivano al misterioso Stefano Fiorentino.

Le pareti del presbiterio sono ricoperte da una ricca decorazione pittorica, nella quale sono intervenuti i massimi artisti della pittura italiana: Cimabue, Giotto, Simone Martini, Pietro Lorenzetti: la *Crocifissione* e le *Storie dell'infanzia di Cristo*, nella parte sinistra, sono attribuite a Giotto e alla sua scuola; qui si trovano anche l'affresco di Cimabue la *Maestà con quattro angeli* e san

Francesco, parzialmente decurtato per far posto agli altri affreschi, e una serie di *Santi* di Simone Martini; nella destra, le *Storie della Passione di Cristo* sono di Pietro Lorenzetti.

Nella testata del transetto destro si apre la cappella di San Nicola di Bari, costruita alla fine del XIII secolo, con affreschi attribuiti al Maestro di San Nicola e al Maestro Espressionista di Santa Chiara.



Fig. 11: Assisi. Basilica di San Francesco. Chiesa inferiore. Cappella di San Nicola, San Nicola salva tre innocenti condannati a morte. (Foto Web Gallery of Art).

Sul lato sinistro del transetto si entra nella cappella di San Giovanni Battista, costruita alla fine del XIII secolo su commissione del cardinale Napoleone Orsini. Sopra l'altare si trova l'affresco con la *Madonna col Bambino tra i santi Giovanni Battista e Francesco* di Pietro Lorenzetti.

La sagrestia principale della basilica è accessibile dal braccio sinistro della crociera. Di forma insolita, la sagrestia fu restaurata dopo un incendio nel 1952 ed è dotata di notevoli affreschi tra cui spicca la *Maestà con angeli e i santi Francesco e Chiara* del Maestro di Figline. Gli affreschi del 1646-1648 di Giacomo Giorgetti vennero tutti staccati nel 1952 e ora si trovano in loco.

Una porta duecentesca introduce alla cosiddetta Sagrestia segreta, ricavata nella base del campanile e decorata da armadi dai ricchi intagli di Lorenzo da Perugia (1629).

Attraverso una porta nella *Cappella di Sant'Antonio* (chiamata anche del *Sacramento*) si passa al piccolo chiostro del *Cimitero*; il pavimento e le pareti del portico sono rivestite di lastre tombali tra le quali, la più antica, risale al 1295.

Salendo due scale ai lati dell'abside della basilica inferiore, si esce su una terrazza che dà sul *Chiostro grande*. Il chiostro, decorato e affrescato, venne costruito nel 1476 per volontà del francescano papa Sisto IV. Nelle lunette, tra il 1564 e il 1570, Dono Doni dipinse le *Storie di san Francesco*. Dalla terrazza del chiostro si accede al Museo del Tesoro, che raccoglie opere e suppellettile liturgica legati alla storia della basilica. Vi si trova anche la collezione di dipinti, soprattutto fiorentini e senesi, dello storico dell'arte statunitense Frederick Mason Perkins, che donò la sua collezione ai frati nel 1955.

Da una porta nel transetto destro, oltre l'ambulacro che gira attorno al coro, si arriva alla Sala capitolare del Palazzo pontificio voluto da Gregorio IX e realizzato tra il 1228 e il 1239. La sala è a base quadrangolare con volte a crociera impostate su un pilastro centrale. È decorata da una grande *Crocifissione con santi* di Puccio Capanna (1340 circa). Non finita, vi si vedono i santi Ludovico di Tolosa, Paolo, Maria Vergine, Francesco, Chiara, Giovanni Evangelista, Pietro e Antonio da Padova.



Fig. 12: Assisi. Basilica di San Francesco. Sala capitolare, La Crocifissione di Puccio Capanna.

Nelle vetrine si trovano varie reliquie di san Francesco. Da sinistra si vedono:

- Un calice e una patena donati dall'abate di san Benedetto a san Francesco diacono,
- Due veli in lino ricamato, usati da Jacopa dei Settesoli come sudario per Francesco durante l'agonia,
- Un cilicio appartenuto al santo,
- Un corno usato dal santo per chiamare a raccolta i fedeli,
- Una bacchetta donata dal sultano d'Egitto e usata per imporre il silenzio,
- Un reliquiario con la pelle di camoscio usata da Francesco per coprire la ferita nel costato,
- Una statuetta-reliquiario fatta con la pietra su cui il santo poggiava la testa nel sepolcro,
- Monete trovate nell'urna del santo,
- La veste bianca usata come sottotunica da Francesco durante la malattia,
- Un reliquiario in argento che contiene la "chartula fratri Leonis", ovvero un foglietto con una scritta autografa del santo, sul recto relativa a una benedizione a frate Leone (Benedictio fratris Leonis), sul verso le Laudi della Verna (Laudes Dei altissimi),
- La Regola francescana approvata da Onorio III nel 1223,
- Tonaca e cappuccio di Francesco.

Tutti questi oggetti appaiono già citati in un inventario del 1338.

Alla chiesa superiore si accede dalla piazza superiore di San Francesco d'Assisi.

La basilica venne iniziata nel 1228 da Gregorio IX e conclusa nel 1253 da Innocenzo IV, con le maestranze dei migliori architetti, decoratori e pittori dell'epoca.

La basilica superiore, che fu importante nella diffusione del gotico in Italia, venne predisposta per diventare una meta di pellegrinaggio e devozione popolare. Un secondo ordine di interessi era più strettamente legato al papato, che vedeva ormai nei francescani gli alleati per rinsaldare i legami con i ceti più umili. I papi profusero grandi risorse economiche e si occuparono personalmente dell'andamento dei lavori, tanto che in un certo senso San Francesco divenne una sorta di "cappella palatina" papale, che non a caso ricorda la Sainte-Chapelle di Parigi, dove sono presenti due chiese sovrapposte ad aula unica.



Fig. 13: Assisi. Basilica di San Francesco. Vista frontale della Chiesa superiore. (Foto Blackcat).

La struttura abbastanza semplice che si intendeva dare all'inizio venne quindi modificata quasi subito secondo linee più maestose, ispirandosi in parte all'architettura romanica lombarda, con nuove suggestioni gotiche legate agli edifici costruiti dall'ordine cistercense.

Il terremoto del 26 settembre 1997 causò profonde lesioni alla basilica superiore, con il crollo della volta in due punti (che provocò la morte di quattro persone ricordate con un'iscrizione nel pavimento all'ingresso della basilica) e ingenti danni al timpano sud del transetto: 130 metri quadrati di affreschi medievali furono ridotti in frammenti. La basilica rimase chiusa per due anni per i lavori di restauro. Il sisma causò il crollo di parte degli affreschi sulla volta della prima campata: il San Girolamo (attribuito da alcuni a Giotto giovane), dove erano raffigurati i Quattro Dottori della Chiesa; la figura di San Matteo, sulla volta raffigurante i Quattro evangelisti di Cimabue; inoltre, la volta stellata, ridipinta nell'Ottocento.



Fig. 14: Assisi. Basilica di San Francesco. Veduta della Chiesa superiore. Venne restaurata nel 1997 a causa di un terremoto. (Foto Florian Decker, Messdiener Winterbach).

L'esterno, dalla relativa semplicità romanica con qualche elemento gotico quale il portale a sesto acuto e gli archi rampanti, era diverso dall'interno, nel quale prevale la vivace policromia e le slanciate forme gotiche. La navata è divisa in quattro campate con transetto e abside, presenta una copertura con volte a crociera. Uno stretto ballatoio corre tutto intorno alle pareti. La chiesa superiore è illuminata da grandi finestroni gotici che corrono lungo tutta la fascia alta della navata e dell'abside, a cui si aggiunge la luce che entra dal rosone della facciata.

Quest'ultima ha forme di pura semplicità, è semplice a "capanna" e tripartita orizzontalmente fra tre cornici con mensole e coronata da timpano triangolare. Il portale è gemino e il rosone è doppio, decorato da intarsi cosmateschi tra i rilievi dei simboli degli Evangelisti.



Fig. 15: Assisi. Basilica di San Francesco. Chiesa superiore. (Foto Francesco Falconetti).



Fig. 16: Assisi. Basilica di San Francesco. Chiesa superiore. Particolare del rosone. (Foto Francesco Falconetti).

A sinistra della facciata si vede il prolungamento della loggia delle Benedizioni, progetto di Valentino Martelli del 1607.

È molto semplice, con volumi massicci, portale decorato e contrafforti

L'interno è caratterizzato da navata unica a quattro campate, più un presbiterio composto da tre campate irregolari e abside poligonale. Reggono le volte a crociera pilastri polistili composti da

colonnine su cui importano poi, organicamente, i costoloni. A una certa altezza le pareti rientrano lasciando lo spazio per un ballatoio che gira intorno alla navata, sale nella controfacciata fino al piano sottostante il rosone e passa, nel presbiterio, sotto archetti trilobi.

Lo spazio della chiesa è ampio e slanciato, con uno straordinario coniugarsi tra le strutture murarie e l'apparato decorativo. I grandi finestroni delle campate, il rosone e le vetrate del transetto garantiscono una forte illuminazione di ascendenza nordica, che contrasta con la penombra della basilica inferiore.



Fig. 17: Assisi. Basilica di San Francesco. Chiesa superiore. L'interno. (Foto Dennis Jarvis).

Le pareti interne della chiesa vennero interamente ricoperte da affreschi secondo un programma iconografico organico, legato alla corrispondenza tra le storie dell'Antico, del Nuovo Testamento e degli Atti degli Apostoli in concordanza con le storie di san Francesco, in modo da codificarne la figura secondo l'interpretazione data da san Bonaventura.

I primi affreschi della basilica vennero realizzati dal migliore maestro reperibile allora sulla piazza italiana, Cimabue, che vi lavorò probabilmente nel 1288-1292 con la sua bottega. L'arrivo di Cimabue ad Assisi segnò l'ingresso nella prestigiosa committenza papale di artisti fiorentini e la scelta del maestro fu dettata quasi certamente dalla fama che aveva acquistato a Roma nel 1272 (anche se non sono conosciute sue opere del periodo romano) o dalla bellissima maestà che aveva dipinto precedentemente nella basilica inferiore.

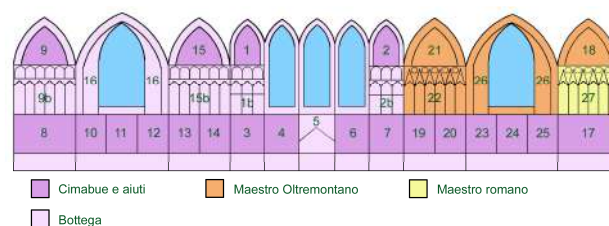


Fig. 18: Assisi. Basilica di San Francesco. Chiesa superiore. Schema affreschi del presbiterio. (Foto Sailko).

Si tratta di scene che erano il principale monumento della pittura pregiottesca in Italia, oggi in cattivo stato di conservazione. Già all'epoca di Vasari erano "dal tempo e dalla polvere consumati", e oggi si presentano per lo più consunti o alterati dalla degenerazione chimica dei bianchi per l'uso della biacca (carbonato di piombo misto a idrossido di piombo) nella tecnica dell'affresco, con il risultato che in molte scene i toni un tempo chiari appaiono oggi scuri, come in un negativo fotografico. È comunque di per sé un miracolo che questi affreschi ci siano pervenuti e non siano stati fatti rifare o scialbare. Una parte delle scene del transetto e dell'abside inoltre è oggi coperta dalla presenza delle cuspidi del coro quattrocentesco, che nascondono circa un terzo delle scene nella parte inferiore.

Le scene sono incorniciate da fasce decorative con motivi geometrici, racemi, fogliame e, talvolta, teste angeliche, putti, angeli telamoni con vasi, mascheroni e vegliardi. Tali motivi si propagano anche sui costoloni e, in generale, sono in condizioni migliori delle scene figurate principali. La campata centrale è decorata dai *Quattro Evangelisti* (93), mentre le altre campate hanno un semplice cielo stellato.

Il ciclo delle pareti si legge dall'abside, dove si trovano le *Storie di Maria*:

1. *Annuncio a Gioacchino e sua offerta* (lunettone sinistro accanto alla vetrata)
 - *Madonna tra due angeli* (galleria sotto il lunettone sinistro, bottega di Cimabue)
2. *Natività e sposalizio della Vergine* (lunettone destro accanto alla vetrata)
 - *Madonna col Bambino, Vergine leggente, Santo che colpisce un legno* (galleria sotto il lunettone destro, bottega di Cimabue)
3. *Trapasso della Vergine*
4. *Dormitio Virginis*
5. Due clipei con *Busti di santi* ai lati della cattedra papale al centro dell'abside, già identificati con Gregorio IX e Innocenzo IV (bottega di Cimabue)
6. *Assunzione della Vergine*
7. *Cristo e la Vergine in gloria*

Nel transetto sinistro si trova la prima delle due grandi *Crocifissioni* e le *Storie dell'Apocalisse*:

8. *Crocifissione*
9. *Cristo in gloria* (lunettone)
10. *Visione del trono e libro dei sette sigilli*
11. *Visione degli angeli ai quattro angoli della terra*
12. *Cristo apocalittico*
13. *Caduta di Babilonia*
14. *San Giovanni e l'angelo*
15. *San Michele e il drago* (lunettone)
16. *Angeli a figura piena* (molto danneggiati, ai lati della quadrifora del lunettone alla testa del transetto)



Fig. 19: Assisi. Basilica di San Francesco. Chiesa superiore. La Crocifissione del transetto sinistro.

Nel transetto destro un'altra *Crocifissione* e le *Storie dei santi Pietro e Paolo*:

17. *Crocifissione*
18. *Trasfigurazione* (attribuita al Maestro Oltremontano)
19. *San Pietro guarisce lo storpio*
20. *San Pietro guarisce gli infermi e libera gli indemoniati*
21. *San Luca inginocchiato accanto a un trono* (attribuita al Maestro Oltremontano)
22. *Caduta di Simon Mago*
23. *Crocifissione di san Pietro*
24. *Decapitazione di san Paolo*
25. *Angeli a figura piena* (molto danneggiati, ai lati della quadrifora del lunettone alla testa del transetto)

Le scene sono divise da bande con elementi vegetali in cui sono incastonati busti di angeli; la base di tutto il transetto, dove non è coperta dal coro, mostra una fascia con cerchi e altri motivi geometrici, che simula un parato tessile.

I diversi temi del transetto, dell'abside e della navata sono collegati tra loro attraverso i Vangeli, rappresentati dai quattro *Evangelisti*, ciascuno in atto di scrivere ispirato da un angelo, e avendo di fronte la veduta della regione evangelizzata: Matteo, la Giudea; Giovanni, l'Asia; Luca, la Grecia; Marco, l'Italia.

La scena più interessante è quella della *Crocifissione* nel transetto sinistro, dove le numerose figure in basso con i loro gesti strazianti fanno convergere le linee di forza verso il crocifisso, attorno al quale si dispiega un seguito di angeli. La drammaticità quasi patetica della rappresentazione viene considerata il punto di arrivo della riflessione francescana sul tema della Croce in senso drammatico.

Più o meno contemporaneamente a Cimabue lavorò alla testata del transetto nord un maestro più spiccatamente gotico, forse francese o inglese, per questo chiamato Maestro Oltremontano. Le sue pitture sono concentrate nei tratti di parete a fianco della finestra e comprendono i profeti *Isaia* e *David* (26), nei due lunettoni con la *Trasfigurazione* (18) e *San Luca inginocchiato accanto a un trono* (21), nella loggetta sinistra (22), con busti di angeli entro clipei e grandi figure di santi e profeti a piena figura dietro le colonnine, e i paramenti decorativi presenti nei sott'archi dei lunettoni, della vetrata, e dei costoloni, con motivi vegetali e geometrici. Inoltre alcuni gli attribuiscono le fasce decorative della volta, in particolare i mascheroni vicini agli innesti sui pilastri. La loggetta destra (27) invece viene per lo più attribuita a un maestro romano.

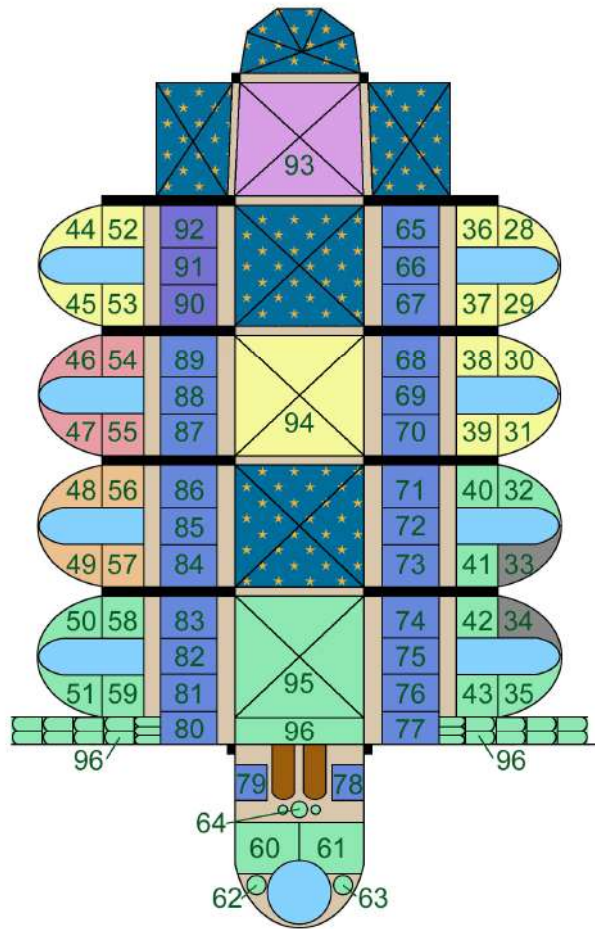
La particolarità di questi affreschi consiste nel gusto spiccatamente gotico, in un'epoca in cui in Italia esso avviava appena ad attecchire in architettura. Lo smaccato profilo gotico delle cuspidi e i piccoli pinnacoli disegnati sopra gli archetti trilobati della loggetta è di per sé un'evidente adesione alla cultura gotica, così come il linearismo delle figure, i volumi risolti in piani schiacciati, la squillante cromia (con prevalenza di rossi intensi e turchini). Diversa dal gusto bizantino-classicizzante è poi la continua differenziazione fisiognomica dei personaggi, oppure il dialogo che la pittura instaura con i reali elementi architettonici.

Lo stesso Cimabue apparve interessato a questi goticismi, prendendovi spunto, soprattutto nei motivi della fasce decorative e in una certa ampiezza e scioltezza del disegno.

Il programma iconografico della navata principale venne probabilmente formulato da Matteo d'Acquasparta, generale dei francescani tra il 1287 e il 1289: le *Storie dell'Antico e Nuovo Testamento* vennero disposte nella fascia alta, accanto alle finestre, mentre la zona inferiore, più sgombra e più vicina ai fedeli, doveva essere occupata dalle grandi *Storie di san Francesco*.

Nella fascia alta le scene si leggono per parete, prima a destra e poi a sinistra, e per registri, dalla scena più vicina all'altare a quello della parete di ingresso, dove terminano.

Il registro più alto mostra le *Storie del Vecchio Testamento*, due scene per campata; molte scene sono rovinate e in larga parte perdute.



- Cimabue e aiuti
- Jacopo Torriti e i romani
- Maestro della Cattura
- Maestro dell'Arresto di Cristo (?)
- Maestro di Isacco / giovane Giotto ?
- Giotto ? e bottega
- Maestro della Santa Cecilia
- perduto

Fig. 20: Assisi. Basilica di San Francesco. Schema degli affreschi nella navata e sulle volte della Chiesa superiore. (Foto Saïlko).

Nella parete destra si trovano:

28. *Separazione della luce dalle tenebre* (Jacopo Torriti)
29. *Creazione di Adamo* (molto sciupata, attr. a Jacopo Torriti)
30. *Creazione di Eva* (Maestro della Cattura)
31. *Peccato originale* (sciupata, attr. a Jacopo Torriti)
32. *Cacciata dal Paradiso* (maestro romano)
33. Lunetta illeggibile, forse il *Lavoro dei progenitori*
34. Lunetta illeggibile, forse il *Sacrificio di Caino e Abele*

35. *Uccisione di Abele* (solo frammenti, Maestro di Isacco)
 Segue il registro mediano:
36. *Costruzione dell'arca* (Jacopo Torriti)
 37. *Diluvio universale* (solo frammenti, attr. a Jacopo Torriti)
 38. *Sacrificio di Isacco* (Jacopo Torriti)
 39. *Abramo visitato dagli angeli* (restano solo gli angeli, Jacopo Torriti)
 40. *Benedizione di Isacco a Giacobbe* (Maestro di Isacco)
 41. *Esaù respinto da Isacco* (Maestro di Isacco)
 42. *Giuseppe calato nel pozzo* (sciupato, attr. a Maestro di Isacco)
 43. *Ritrovamento della coppa nel sacco di Beniamino* (sciupata, Maestro di Isacco)
- Sulla parete sinistra, nel registro più alto:
44. *Annunciazione* (molto sciupata, Jacopo Torriti)
 45. *Visitazione* (solo frammenti, Jacopo Torriti)
 46. *Natività* (Maestro della Cattura)
 47. *Adorazione dei Magi* (solo frammenti, Maestro della Cattura)
 48. *Presentazione al Tempio*
 49. *Fuga in Egitto* (quasi perduta)
 50. *Disputa con i dottori* (resta solo Gesù, attr. a un maestro romano o al giovane Giotto)
 51. *Battesimo di Cristo* (giovane Giotto o Pietro Cavallini)
- Nel registro sottostante:
52. *Nozze di Cana* (Jacopo Torriti)
 53. *Resurrezione di Lazzaro* (Jacopo Torriti)
 54. *Cattura di Cristo* (Maestro della Cattura)
 55. *Cristo deriso* (sciupata, maestro romano?)
 56. *Andata al Calvario* (Maestro dell'Andata al Calvario)
 57. *Crocifissione* (sciupata, Maestro dell'Andata al Calvario)
 58. *Deposizione dalla croce* (giovane Giotto)
 59. *Resurrezione* (giovane Giotto)
- Sulla controfacciata infine:
60. *Ascensione* (giovane Giotto)
 61. *Pentecoste* (giovane Giotto)
 62. *Tondo di san Pietro* (giovane Giotto)
 63. *Tondo di san Paolo* (giovane Giotto)
 64. *Madonna col Bambino ridente* (giovane Giotto)

Dopo il completamento del transetto si iniziò a dipingere la navata con le *Storie dell'Antico Testamento* che si trovano nella fascia più alta vicino alle finestre, i lunettoni. La fascia superiore del lato nord inizia con le *Storie della creazione*, a partire dalla creazione del mondo fino all'uccisione di Abele. Con le *Storie di Noè* inizia il ciclo di una "nuova umanità", accompagnato poi dagli episodi legati ai patriarchi Abramo, Giacobbe e Giuseppe.

Per questa impresa vennero chiamati pittori romani tra i quali spiccarono Jacopo Torriti, attivo entro l'ultimo quarto del Duecento, e Filippo Rusuti.

Il Torriti, con vari aiuti, decorò la parte alta della prima campata (quella più vicina all'altare) e la volta della seconda, dopodiché venne richiamato a Roma per sovrintendere ad altri cantieri papali. Lo stile "romano" mostra un retaggio più marcato verso modelli classici e paleocristiani, con figure solenni, auliche, dal gusto molto raffinato. Nella *Volta degli Intercessori* (94) Torriti inserì il motivo tradizionale degli angeli che sostengono clipei con figure della Vergine, del Redentore, di san Giovanni e di san Francesco.



Fig. 21: Assisi. Basilica di San Francesco. Chiesa superiore. Jacopo Torriti, *Costruzione dell'Arca*.

L'artista che dipinse le fasce superiori della seconda campata, e che viene genericamente indicato come Maestro della Cattura. Probabilmente era un pittore formatosi proprio ad Assisi, come sembra suggerire il suo stile che media tra la spazialità di Cimabue e il disegno classicheggiante di Torriti.

Le pitture vennero inscritte in riquadri incorniciati da fasce geometriche, come se fossero quadri appesi su una parete decorata. Questo motivo, presente per esempio nelle decorazioni del Sancta Sanctorum di Roma ha fatto pensare anche ad un probabile artista di formazione romana. Questo schema venne rivoluzionato nella fascia inferiore da Giotto (o comunque dal *Maestro delle Storie di San Francesco*, che alcuni studiosi non fanno coincidere con il maestro fiorentino).

Nelle scene dalla *Costruzione dell'arca di Noè* fino al *Sacrificio di Isacco* si nota un'impostazione più vivace accompagnata da una maggiore tensione, che testimoniano l'operato della scuola di Cimabue.

In particolare al pittore denominato *Maestro d'Isacco* sono attribuite le scene di *Isacco che benedice Giacobbe* (40) e *Esaù respinto da Isacco* (41). Allo stesso pittore si attribuiscono anche i disegni per le *Storie di Giuseppe*, situati nella prima campata di destra. L'importanza di questo artista anonimo è notevole, ed alcuni critici vi hanno indicato la mano del giovane Giotto.



Fig. 22: Assisi. Basilica di San Francesco. Chiesa superiore. Maestro d'Isacco, *Isacco respinge Esaù*. (The Yorck Project (2002) 10.000 Meisterwerke der Malerei (DVD-ROM)).

Nuova è la straordinaria plasticità dei corpi, definita da un chiaroscuro molto forte e dall'andamento verosimile del panneggio, che richiama esempi più scultorei che della pittura contemporanea: per esempio nei capelli non sono usati toni morbidi, ma netti contrasti con ombre scure che ricordano i lavori di Nicola Pisano al pulpito del Battistero di Pisa.

Ma ancora più interessante è la costruzione della scena nello spazio, con la finta architettura che fa da "scatola": se ne vede lo spessore interno ed esterno grazie alle pareti laterali in scorcio, mentre anteriormente è stata aperta per permettere di vedere la scena. Vi sono due piani distinti in profondità, sottolineati dal diverso disporsi dei drappi appesi. Il letto di Isacco poi crea un secondo palcoscenico analogamente rappresentato in una sorta di assonometria. La luce cade omogeneamente da sinistra e lascia in ombra le zone che effettivamente non potrebbe raggiungere nella realtà. Ancora la rappresentazione presenta delle contraddizioni (ad esempio le pareti laterali divergono, anziché convergere in profondità), però segna decisamente un punto di partenza per le future esplorazioni in senso tridimensionale di Giotto.

Alcuni hanno anche indicato nel Maestro di Isacco la possibile attività di pittore (inedita) di Arnolfo di Cambio, anche se è più probabile l'attribuzione a Giotto, suffragata anche dal confronto con alcune opere del maestro nel quale si riscontra un uso plastico del chiaroscuro molto simile (come nella *Madonna di Borgo San Lorenzo* o nella *Croce di Santa Maria Novella*).

A lui sono attribuite altre scene tra le *Storie dell'Antico Testamento*, quali *Giuseppe calato nel pozzo* (42), il *Ritrovamento della coppa nel sacco di Beniamino* (43), l'*Uccisione di Abele* (35), la volta dei Dottori della Chiesa (95) e l'arcone coi santi (96).

Gli affreschi neotestamentari del lato sud, sulla fascia superiore, illustrano la *Vita di Cristo* dall'*Annunciazione* (44) alle *Nozze di Cana* (52) mentre, sulla controfacciata, l'*Ascensione* (60) e la *Pentecoste* (61). Sempre sulla controfacciata si trovano i medaglioni con la *Madonna col Bambino ridente* e *Angeli* (64), nonché, nella parte alta, *San Pietro* (62) e *San Paolo* (63), tutti attribuiti, generalmente, al giovane Giotto (o comunque il responsabile delle *Storie francescane*) in una fase immediatamente precedente alla decorazione della fascia inferiore con le vicende di san Francesco.

La quarta campata (severamente danneggiata dal terremoto del 1997) presenta la *volta dei Dottori della Chiesa* (95), ciascuno seduto con uno scrivano vicino: san Girolamo, sant'Agostino, san Gregorio e sant'Ambrogio; l'opera è attribuita a maestranze coordinate dal Maestro di Isacco.



Fig. 23: Assisi. Basilica di San Francesco. Chiesa superiore. La Volta dei Dottori della Chiesa.

Le grandi scene con le *Storie di san Francesco* riempiono tutta la fascia centrale della navata. Furono verosimilmente dipinte tra il 1290 e il 1295 da un ampio numero di pittori provenienti,

secondo una parte della critica storica, dalla scuola romana, mentre secondo altri la loro origine va cercata nella pittura fiorentina, con a capo Giotto.

Le scene sono inscritte in finte architetture che ricordano l'opera del Maestro di Isacco: al di sotto di una reale cornice marcapiano, che delimita il lato basso (con scalino) degli arconi del registro superiore, fu dipinta una serie di mensole, sorrette da illusionistiche colonne tortili con capitelli corinzi, che lasciano intravedere anche un sottile soffitto a cassettoni. In basso, a livello dello spettatore, è dipinta invece una cortina di tendaggi appesi. Tra colonna e colonna sono poste le 28 scene della vita del Santo, che quindi non sono come "quadri" appesi su pareti a sfondo geometrico come nei cicli di affreschi di scuola romana presenti anche nel registro superiore. Ciascuna scena è grande 230 x 270 cm ed è dipinta ad affresco con ritocchi a secco quasi inesistenti (o perduti). La lettura delle scene inizia vicino all'altare lungo la parete destra, poi prosegue nella controfacciata e infine nella parete sinistra fino a tornare vicino all'altare. Vi sono raffigurati episodi della vita del santo dalla giovinezza alla morte ai presunti miracoli postumi, con un'alternanza tra episodi storici ufficiali e leggende agiografiche.



Fig. 24: Assisi. Basilica di San Francesco. Chiesa superiore. Impaginazione delle Storie di San Francesco.

L'insieme genera ancora stupore ed è difficile immaginare quale effetto dovessero fare sui contemporanei l'incredibile serie di novità introdotte da questo ciclo pittorico, che rompe drasticamente con la pittura bizantina: niente più preziosismi fini a se stessi, niente più oro, niente fissità da icona, niente simbologie arcane incomprensibili per la gente comune. La vita quotidiana tornò al centro delle attenzioni della pittura dopo essere stata esclusa dai cicli decorativi per secoli. Secondo l'insegnamento francescano, Giotto rappresenta i fatti con semplicità e naturalezza, due elementi che riconducono la pittura giottesca alla serena essenzialità della tradizione classica, aprendo quindi la strada alla pittura del Rinascimento.

Secondo i più recenti studi, il ciclo di Assisi sembra essere suddiviso in tre gruppi distinti: il primo e l'ultimo di sette quadri ciascuno, il mediano di sette coppie, quattordici in tutto.

I primi sette episodi rappresentano l'iter della conversione di san Francesco sino all'approvazione della regola. Il gruppo centrale, considerato evidentemente il principale, mostra tutto lo sviluppo dell'Ordine con san Francesco, sino alla sua morte. Gli ultimi sette sono le esequie e la canonizzazione del santo, compresi i miracoli post mortem ritenuti necessari a questa. Nel primo gruppo San Francesco è senza l'Ordine, nel secondo è insieme all'Ordine, nel terzo è l'Ordine che prosegue l'opera di san Francesco.

1. *Omaggio dell'uomo semplice (Legenda maior, I,1)* - La pittura non è di mano di Giotto
2. *Francesco dona il mantello a un povero (Legenda maior, I,2)*. Il colore bianco del cavallo e delle colonne è diventato nero per effetto dell'ossidazione del colore dovuta ad umidità
3. *Sogno delle armi (Legenda maior, I,3)*
4. *Preghiera in San Damiano (Legenda maior, II,1)*

5. *Francesco rinuncia ai beni terreni* (*Legenda maior*, II,1). Le persone sono divise in due gruppi ben definiti, rappresentanti il passato e il futuro di Francesco; il giovane è ritratto a mani alzate verso la mano di Dio che appare in alto.
6. *Sogno di Innocenzo III* (*Legenda maior*, III,10). Durante un sogno il Papa vede l'umile Francesco che regge la basilica del Laterano.
7. *Innocenzo III conferma la Regola francescana* (*Legenda maior*, III,10)
8. *Apparizione di Francesco su un carro di fuoco* (*Legenda maior*, IV,4)
9. *Visione dei troni* (*Legenda maior*, VI,6)
10. *Cacciata dei diavoli da Arezzo* (*Legenda maior*, VI,9)
11. *Francesco davanti al Sultano* (*Legenda maior*, IX,8). Francesco è sottoposto alla prova del fuoco; davanti a lui i preziosi regali donatigli dal sultano Melek el Kamel che, però, il frate rifiuta
12. *Francesco in estasi* (*Legenda maior*, X,4)
13. *Presepe di Greccio* (*Legenda maior*, X,7). Anche se le fonti indicano che il fatto è avvenuto a Greccio, nel reatino, l'ambientazione ricorda la basilica inferiore di Assisi.
14. *Miracolo della sorgente* (*Legenda maior*, VII,12)
15. *Predica agli uccelli* (*Legenda maior*, XII,3)
16. *Morte del cavaliere di Celano* (*Legenda maior*, XI,4)
17. *Predica davanti ad Onorio III* (*Legenda maior*, XII,7)
18. *San Francesco appare al Capitolo di Arles* (*Legenda maior*, IV,10)
19. *Francesco riceve le stimmate* (*Legenda maior*, XIII,3)
20. *Morte di san Francesco* (*Legenda maior*, XIV,6)
21. *Visioni di frate Agostino e del vescovo di Assisi* (*Legenda maior*, XIV,6)
22. *Girolamo esamina le stimmate* (*Legenda maior*, XV,4)
23. *Saluto di Chiara e delle sue compagne a Francesco* (*Legenda maior*, XV,5)
24. *Canonizzazione di san Francesco* (Luglio 1228, bolla papale *Mira circa nos*)
25. *Francesco appare a Gregorio IX* (*Legenda maior*, Mir. II,1)
26. *Guarigione dell'uomo di Ilerda* (*Legenda maior*, Mir. I,5) - La pittura non è di mano di Giotto, forse del Maestro della Santa Cecilia
27. *Confessione della donna resuscitata* (*Legenda maior*, Mir. II,1) - La pittura non è di mano di Giotto, forse del Maestro della Santa Cecilia
28. *Francesco libera l'eretico Pietro di Alife* (*Legenda maior*, Mir. V,4) - La pittura non è di mano di Giotto, forse del Maestro della Santa Cecilia

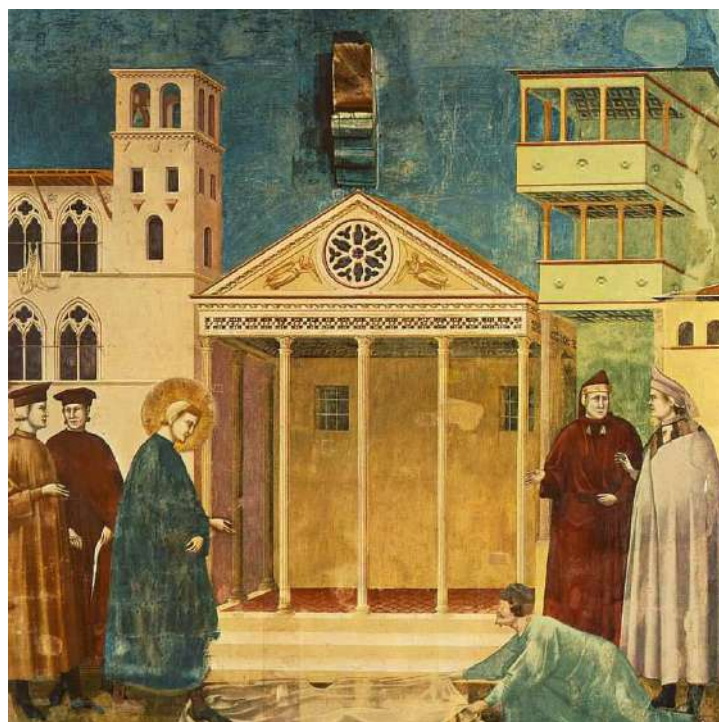


Fig. 25: Assisi. Basilica di San Francesco. Chiesa superiore. Omaggio dell'uomo semplice.



Fig. 26: Assisi. Basilica di San Francesco. Chiesa superiore. Il Presepe di Grecco.

Molto dibattuta e controversa è stata (e forse sarà ancora) la datazione del ciclo di affreschi, che rappresenta un momento capitale dell'arte italiana ed europea.

Nel XX secolo la maggior parte della critica ha ritenuto che gli affreschi più antichi (transetto ed abside) siano stati eseguiti nel 1277-1280, seguiti da quelli della navata eseguiti nell'ultimo decennio del XIII secolo. In tal senso si sono espressi Toesca, Ragghianti, Volpe, Boskovitz, Bologna, Gnudi, Tomei ed altri ancora. L'argomentazione principale in favore di questa datazione, insieme a vari indizi di carattere storico ed iconografico, riguarda la presenza degli stemmi del pontefice del periodo, Niccolò III, nello spicchio della volta centrale che raffigura l'evangelista Marco e la città di Roma. Gli stemmi del pontefice sono riportati sulla facciata di un palazzo ritenuto il palazzo senatorio (Campidoglio).

Di diverso avviso sono stati invece Nicholson, Brandi e Salvini, che hanno ritenuto probabile l'esecuzione degli affreschi del transetto ed abside negli anni del pontificato di Niccolò IV (1288-1292), il primo papa francescano della storia, assai affezionato alla basilica principale dell'ordine. L'analisi rigorosa e scrupolosa di Luciano Bellosi pubblicata nel 2004 ha permesso di ridatare definitivamente gli affreschi dell'abside e del transetto a tale periodo. Gli argomenti riportati dal Bellosi sono i seguenti:

- gli stemmi di Niccolò III sono troppo piccoli e visibili solo con un potente binocolo per voler rappresentare un omaggio al pontefice regnante. Più probabile che Cimabue abbia voluto dipingere una fedele riproduzione del palazzo senatorio che in quegli anni aveva sulla facciata tali stemmi.
- Niccolò IV fu il primo pontefice francescano e il suo sostegno alla basilica è testimoniato da otto bolle pontificie. Con una bolla del 1288, in particolare, stabilì che tutte le offerte donate dai pellegrini in visita ad Assisi fossero investite nella decorazione della chiesa.
- La decorazione della basilica è omogenea da un punto di vista tematico e degli ornamenti e frutto di un programma chiaramente unitario: gli affreschi di abside e transetto non possono essere troppo distanti da quelli della navata, che sono chiaramente del 1290-1300).
- Le aureole sono in rilievo e raggiate. Nessun ciclo di affreschi prima del 1284 riporta aureole di questo tipo, mentre diventa consuetudine dopo gli affreschi assisiati.
- La narice nelle teste piegate a "tre quarti" non è più un semplice ispessimento del bordo del naso come nelle opere di Cimabue databili intorno al 1280 quali la *Maestà del Louvre*, il crocifisso di Santa Croce o i mosaici del battistero fiorentino. Gli affreschi assisiati riportano una sorta di incisione entro il naso, come nella *Madonna di Santa Trinita* e nel mosaico absidale del duomo pisano, che sono le opere più tarde a noi giunte di Cimabue.
- La scena della *Vergine seduta sul trono celeste insieme a Gesù Cristo* riporta una raffigurazione frontale del trono, con entrambi i fianchi aperti come le pagine di un libro. Una tale rappresentazione del trono si ritrova solo nella *Madonna di Santa Trinita* (1290-1300 circa), mentre la *Maestà del Louvre* (1280 circa) e la *Madonna di Bologna* (1281-1285 circa) riportano un trono in tralice. Anche Duccio di Buoninsegna, al tempo giovane e allievo di Cimabue, raffigura troni in tralice nelle *Madonna Rucellai* del 1285 e nella *Vetrata del Duomo di Siena* del 1287-1288, mentre nelle opere successive raffigura troni frontali.
- i cosiddetti francescani spirituali, invocando il diretto insegnamento di povertà di San Francesco, si rifiutavano di arricchire i luoghi di culto francescani con opere d'arte. La linea spirituale prevalse nel capitolo generale di Narbona (1260) e ancora nel capitolo generale di Assisi del 1279 quando venne ribadita la scelta aniconica (senza immagini della divinità). Tuttavia la chiesa fu dichiarata dal pontefice Niccolò IV una basilica papale, scavalcando le norme dei francescani sulla povertà e la sobrietà.

Gli scarsi frammenti recuperati dagli scavi della Chiesa Nuova di San Vincenzo al Volturno, dall'abbazia di Fruttuaria e dalla Torre civica di Pavia testimoniano l'esistenza di vetrate dipinte in grisaille in Italia almeno dai secoli XI-XII, probabilmente le prime figurate. La scarsità di tali ritrovamenti, fa però della basilica di Assisi il nucleo più antico delle vetrate superstiti, che è quindi giocoforza il punto d'avvio della storia della vetrata italiana.

La vetrata della quadrifora del transetto sinistro è della fine del Duecento (*Storie della Genesi e sante*), e il disegno è assegnato, con prudenza, a un maestro possibilmente francese. Le tre bifore dietro l'altare hanno, da sinistra, le *Concordanze tra Vecchio e Nuovo Testamento*, la *Vita di Gesù* e le *Storie della Passione*, tutte attribuite a maestri tedeschi e databili alla metà del Duecento. La vetrata della quadrifora del transetto destro mostra le *Apparizioni angeliche e di Cristo*, attribuite al disegno del Maestro di San Francesco con collaboratori, nella seconda metà del Duecento.

Nella navata, a partire dall'ingresso procedendo verso destra, si incontrano *San Francesco, sant'Antonio e storie della loro vita* su cartone forse del Maestro di San Francesco o forse di un maestro romano di fine Duecento. Seguono gli *Apostoli Bartolomeo e Matteo e storie della loro vita* del Maestro di San Francesco, poi nella terza *Santi Giovanni Evangelista e Tommaso*, e nella quarta altre figure di apostoli, tutti attribuiti a vetrai francesi.

Sul lato sinistro invece, a partire sempre dall'ingresso, si incontrano: il *Redentore, la Vergine e la glorificazione di san Francesco, Profeti e santi* (entrambe attribuite al Maestro di San Francesco), *Santi Filippo e Giacomo minore* e *Santi Simone e Giuda Taddeo*, pure assegnate al Maestro di San Francesco, con ampi rifacimenti moderni.



Fig. 27: Assisi. Basilica di San Francesco. Chiesa superiore. Maestro di San Francesco (attr.), *Sant'Antonio predica al Capitolo di Arles quando appare San Francesco*.

La cattedra con decorazioni cosmatesche fu realizzata nel XIII secolo assemblando elementi vari. L'altare maggiore, consacrato nel 1253 da Innocenzo IV, ha specchiature marmoree e decori cosmateschi: distrutto dal crollo delle volte soprastanti nel terremoto del 26 settembre 1997, è stato fedelmente ricostruito *in pristinum*.

Il coro ligneo del presbiterio è una notevole opera gotico-rinascimentale, intagliata e intarsiata, opera di Domenico Indivini del 1491-1501, aiutato dal fratello Nicola, da Pierantonio e Francesco Acciccaferra, e da Giovanni di Pierjacopo. È composto da 102 stalli, con pregevoli tarsie di busti dei personaggi illustri tra i frati Minori e dell'Ordine Franciscano in generale, compreso papa Sisto IV.



Fig. 28: Assisi. Basilica di San Francesco. Chiesa superiore. La cattedra e il coro. (Foto Dennis Jarvis).

A sinistra del portale d'ingresso, l'acquasantiera è della fine del Duecento. Vicino all'ultimo pilastro a sinistra si trova un pulpito marmoreo con colonnine tortili e figure di santi entro tabernacoletti, di artista umbro della prima metà del Trecento. Da esso predicarono san Bernardino da Siena nel 1426 e 1427, e san Giovanni da Capestrano nel 1430.

A ridosso del fianco sud si innalza l'alta torre campanaria (completata nel 1239), con un gioco di cornici e archetti pensili che ne spezzano la corsa verso l'alto. Percorsa verticalmente da lesene, ha la cella campanaria aperta con triplice arcata. L'originaria copertura a cuspide fu abbattuta nel 1530. All'interno della cella stessa si trovano sette campane elettrificate a slancio, di cui le 5 più grandi fuse dai Fratelli Baldini di Rimini nel 1837. Solo una di esse (la terza campana, per l'esattezza) è stata fusa l'anno prima, nel 1836.



Fig. 29: Assisi. Basilica di San Francesco. Il campanile. (Foto Luca Aless).

La **basilica di Santa Chiara** è un importante luogo di culto del centro storico della città ed è il secondo polo della storia religiosa e artistica di Assisi.

La chiesa venne costruita, dopo la morte di santa Chiara, tra il 1257 e il 1265, attorno all'antica chiesa di San Giorgio, che fino al 1230 aveva custodito le spoglie mortali di san Francesco. Le spoglie della santa vennero traslate già nel 1260, mentre la consacrazione solenne avvenne nel 1265, alla presenza di Clemente IV. I lavori di costruzione furono eseguiti dall'architetto Filippo da Campello.

La cripta che ospita oggi la tomba della santa fu realizzata solamente nel 1850.

Lo stile architettonico è quello gotico, e ricorda molto da vicino la quasi contemporanea basilica superiore di San Francesco d'Assisi.

L'esterno è caratterizzato da tre grossi contrafforti poligonali a forma di ampi archi rampanti che rinforzano il fianco sinistro dell'edificio (fine del XIV secolo). La facciata è realizzata a filari di pietra locale bianca e rosa, tripartita da cornici. Il portale è a tutto sesto, con la ghiera attorno alla lunetta che è sostenuta da due leoni a riposo. La lunetta presenta un affresco molto rovinato di Giacomo Giorgetti.

Più in alto, il rosone ha un doppio giro di colonnine e archetti. La facciata si conclude a timpano con un oculo al centro.



Fig. 30: Assisi. Basilica di Santa Chiara. Esterno. (Foto Luca Aless).



Fig. 31: Assisi. Basilica di Santa Chiara. Gli archi rampanti. (Foto Geobia).

Vicino alla porta laterale sporgono una cappella rivestita da riquadri rosati su sfondo bianco, aggiunta all'inizio del Trecento, e il transetto. L'abside ha forma poligonale, con tre alte monofore. Il campanile a base quadrata si erge sul fianco, con bifore e grandi monofore, sormontato da una cuspid.

L'interno della chiesa è a croce latina con navata unica (quattro campate), transetto e abside poligonale. Gli archi delle volte poggiano su pilastri a fascio, che attraversano le pareti nude, ravvivate solo da un ballatoio sopra il quale si aprono delle monofore. Anticamente la navata ospitava un ciclo di affreschi sulla vita della santa, di cui restano solo pochi frammenti dopo la scialbatura settecentesca e i danni del terremoto del 13 gennaio 1832.



Fig. 32: Assisi. Basilica di Santa Chiara. Interno. (Foto Sailko).

Nella navata si apre una sola cappella, detta di Sant'Agnese, situata nella quarta campata a sinistra. Di forma pentagonale è dedicata alla sorella di santa Chiara ed è decorata da affreschi del 1914 di Girolamo Marinelli e pitture murali di Sigismondo Spagnoli.

Sul lato destro si apre invece l'ambiente della cappella di San Giorgio, già facente parte della primitiva chiesetta. Una vetrata la divide in due ambienti, uno dei quali è oggi la cappella del Sacramento. Quest'ultima è decorata dagli affreschi di Pace di Bartolo (sulla parete di ingresso *Annunciazione, San Giorgio, Natività e Adorazione dei Magi*) e di Puccio Capanna (parete sinistra, *Madonna col Bambino in trono e santi*), oltre che di un maestro trecentesco umbro influenzato da Giotto e Pietro Lorenzetti (*Resurrezione, Deposizione, Sepoltura di Cristo*). Sulla parete dietro l'altare si trovano i frammenti della decorazione duecentesca e altri successivi del Trecento, in cui si riconoscono *Santa Caterina e una santa, Santi Chiara, Francesco e Agnese*.

Da questo ambiente si accede anche all'oratorio del Crocifisso o delle Reliquie, dove si conserva sopra l'altare l'originale *Crocifisso di san Damiano* che parlò a San Francesco nell'eremo di San Damiano. Gli affreschi sono di Francesco Tartaglia (1527): sull'ingresso *Santa Chiara, Maestà,*

Sant'Anna, San Girolamo, San Rocco, San Francesco; nell'arco *Urbano V* attribuito a Pace di Bartolo. Dietro una grata sono esposte alcune reliquie:

- Una cassetta col cranio di sant'Agnese
- Il camice da diacono di san Francesco ricamato da santa Chiara
- La tonaca, il mantello, il cordone di santa Chiara e un cofano coi suoi capelli
- Una tonaca di san Francesco
- Un sandalo e una calza di san Francesco fatti da santa Chiara
- La tonacella di san Francesco
- Un velo nero, una tonaca interna, un cilicio e un crocifisso appartenuti a santa Chiara.



Fig. 33: Assisi. Basilica di Santa Chiara. Reliquie di santa Chiara. (Foto José Luiz Bernardes Ribeiro).

Il trittico a sportelli con la *Madonna col Bambino e storie di Cristo* è di Rinaldo di Ranuccio.

Dalla navata si accede anche alla Cripta, ricavata nel 1850-1872 e sistemata in stile neogotico nel 1935. Qui, attraverso una grata, si vede l'urna con le spoglie di santa Chiara. Al centro si trova un tempietto con l'altare, nella cui parte superiore, accessibile tramite una scaletta, si vede il sarcofago in pietra in cui era già stato conservato il corpo della santa.

Nel transetto sinistro si trova, sulla parete di fondo, una *Natività* della metà del Trecento di un maestro giottesco di formazione umbra, denominato appunto il "Maestro della Natività di Santa Chiara".

A sinistra la tavola con la *Madonna col Bambino* del Maestro di Santa Chiara (1265 circa). Nelle pareti più alte frammenti di *Storie del Vecchio Testamento* della fine del Duecento, di scuola romana o toscana.

Il presbiterio ha al centro l'altare maggiore entro una serie di 12 colonnine poligonali con capitelli gotici, opera di maestranze umbre della fine del XII secolo, chiuse da una cancellata in ferro battuto in parte originale, in parte restaurata con rifacimenti nel XVIII secolo.

Il crocifisso appeso è opera del Maestro di Santa Chiara, artista della fine del Duecento. Gli affreschi nelle quattro vele sono attribuiti al Maestro Espressionista di Santa Chiara, artista invece seguace di Giotto, databili al 1337 circa e raffiguranti scene allegoriche con al centro coppie di sante: *Maria e santa Chiara, Sante Agnese vergine sorella di Chiara e Agnese martire, Sante*

Caterina d'Alessandria e Margherita d'Antiochia, Sante Lucia e Cecilia. Nello sfarzo del fondo oro e nella ricchezza delle architetture dipinte questi affreschi si ispirano alle *Allegorie francescane* della basilica inferiore di Assisi.

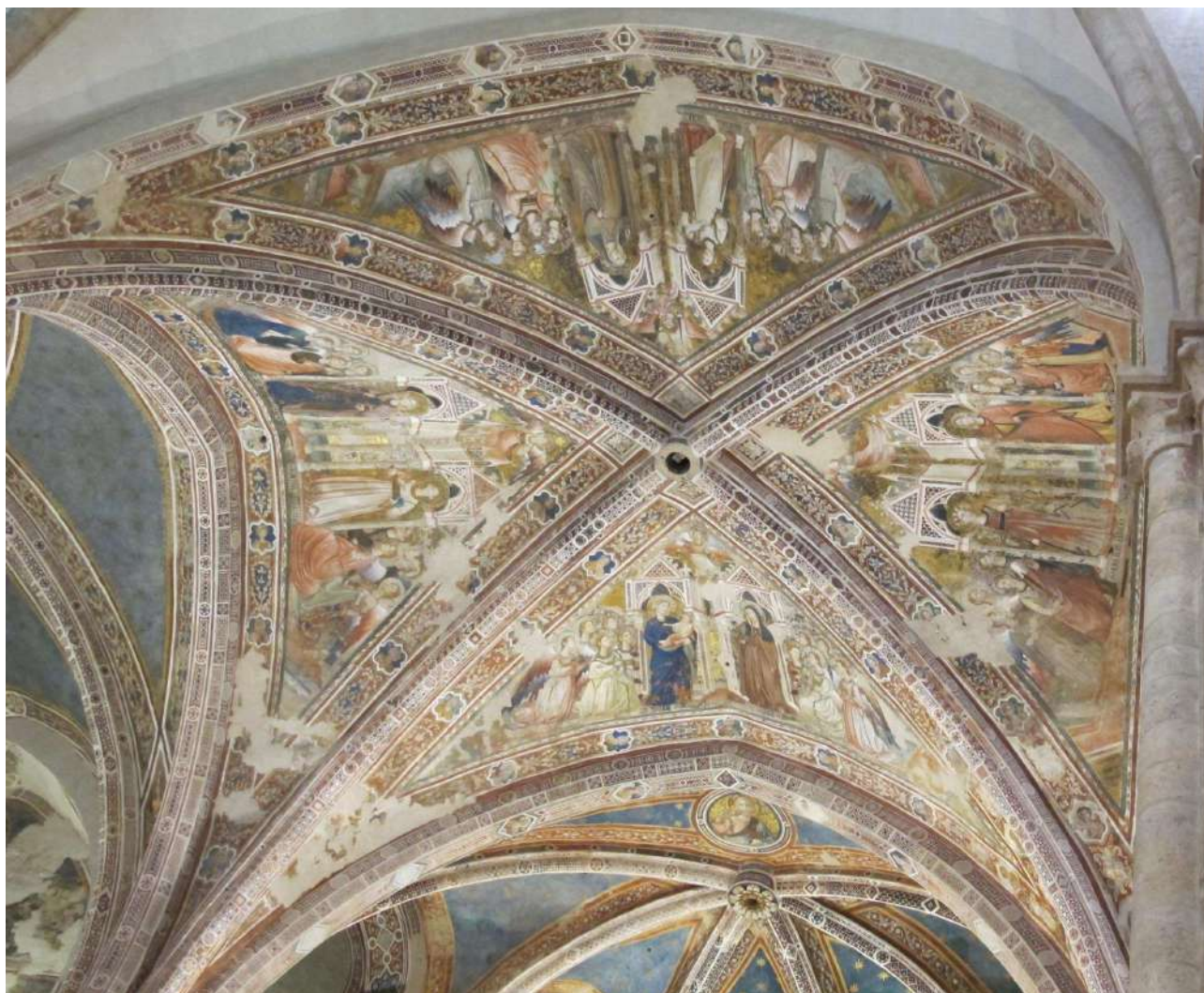


Fig. 34: Assisi. Basilica di Santa Chiara. La volta con le Sante in gloria del Maestro Espressionista di Santa Chiara. (Foto Saïlko).

Nel transetto destro un'altra tavola attribuita al Maestro di Santa Chiara con *Santa Chiara e otto storie della sua vita* (1283, opera eponima). Sulla parete di fondo affreschi frammentari con i *Funerali di santa Chiara* e il *Trasporto della salma di santa Chiara*, del Maestro Espressionista di Santa Chiara (opera eponima), assegnabili al primo decennio del Trecento. Allo stesso maestro sono riferiti anche l'*Annuncio a Gioacchino*, lo *Sposalizio della Vergine*, la *Strage degli innocenti*, la *Fuga in Egitto*, la *Disputa nel Tempio* e il *Giudizio finale* nella parte alta delle pareti.

Il convento di clausura di Santa Chiara, detto anche protomonastero, si trova nel lato verso valle, invisibile da vicino. Ingrandito fra Tre e Quattrocento, ha un chiostro da cui si accede all'antica cripta della chiesetta di San Giorgio. Tra le opere conservate nel monastero spicca la *Crocifissione e quattro santi* di Puccio Capanna, già nella cappella del Sacramento.

Il **duomo d'Assisi**, noto anche col nome di **cattedrale di San Rufino**, patrono della città, è il principale luogo di culto cattolico della città di Assisi, chiesa madre cattedrale della diocesi di Assisi-Nocera Umbra-Gualdo Tadino.

La chiesa sorge nell'omonima piazza, originariamente una terrazza creata in epoca romana, forse (ma non esistono prove documentate) il foro della città romana di *Asisium*.

Gli storici medievali indicano questo sito come quello di un tempio romano dedicato alla Bona Mater. San Pier Damiani scrisse come in questo sito si trovava una basilica con le spoglie di san

Rufino dal 412 e come il vescovo Ugone (XI secolo) fosse in contrasto con il popolo poiché voleva traslarle nell'allora cattedrale di Santa Maria Maggiore, con la vittoria dei cittadini di Assisi. Nella città feudale la chiesa di San Rufino era il fulcro della "cittadella dei canonici" e la fondazione della chiesa attuale risale probabilmente all'VIII secolo. Fu rifatta una prima volta in forme più grandi dallo stesso Ugone, il quale la insignì alla fine del titolo di cattedrale nel 1036. Nel 1140 fu avviata una nuova ricostruzione su progetto di Giovanni da Gubbio, che si protrasse per vari decenni. Nel 1210 il Comune, che ne utilizzava il sagrato per le riunioni, auspicò un veloce completamento, perché attribuiva all'edificio incompleto la mala sorte che animava le lotte tra le fazioni. Nel 1228 si arrivò alla consacrazione dell'altare maggiore, da parte di papa Gregorio IX e nel 1253 fu consacrata l'intera chiesa completata, da parte di Innocenzo IV. Nel 1571 l'interno della cattedrale è stato ristrutturato su progetto di Galeazzo Alessi, assumendo l'attuale conformazione. La facciata è una delle opere più significative del romanico "umbro" ed è confrontabile con esempi coevi a Spoleto, quali il Duomo e San Pietro.



Fig. 35: Assisi. Cattedrale di San Rufino. Esterno. (Foto AliasXX00).

La fascia inferiore risale al XII secolo, coi tre portali fiancheggiati da leoni e grifi scolpiti. Il portale centrale in particolare ha una ricca ornamentazione, soprattutto nella ghiera multipla decorata da rilievi di tralci, girali, figure allegoriche e animali mostruosi; la lunetta ospita il *Cristo in trono entro un clipeo, tra il sole, la luna, la Madonna che allatta e San Rufino*. Il portale destro ha una lunetta con *Due uccelli che si abbeverano a una fonte* (simbolo delle anime cristiane che si abbeverano alla grazia divina), mentre quello sinistro ha *Due leoni attorno a un vaso*.

Sopra i portali corre una fascia orizzontale con figure di *Animali* e mensole con teste umane e zoomorfe; sopra di essa si trova una galleria dalla quale sporgono *Quattro animali*.

La zona mediana è occupata da tre elaborati rosoni, attorno ai quali si trovano mensole con alcuni altorilievi: attorno a quello centrale *Simboli degli Evangelisti* e in basso tre *Telamoni*. La zona della facciata risale alla fine del XIII secolo ed è composta da una coronazione triangolare a capanna

con all'interno un arco gotico, dove probabilmente doveva essere inserita una pittura o un mosaico. Alla sinistra della facciata si eleva il maestoso campanile romanico, risalente in gran parte all'edificio di Ugone, con la cella campanaria decorata con doppie bifore.

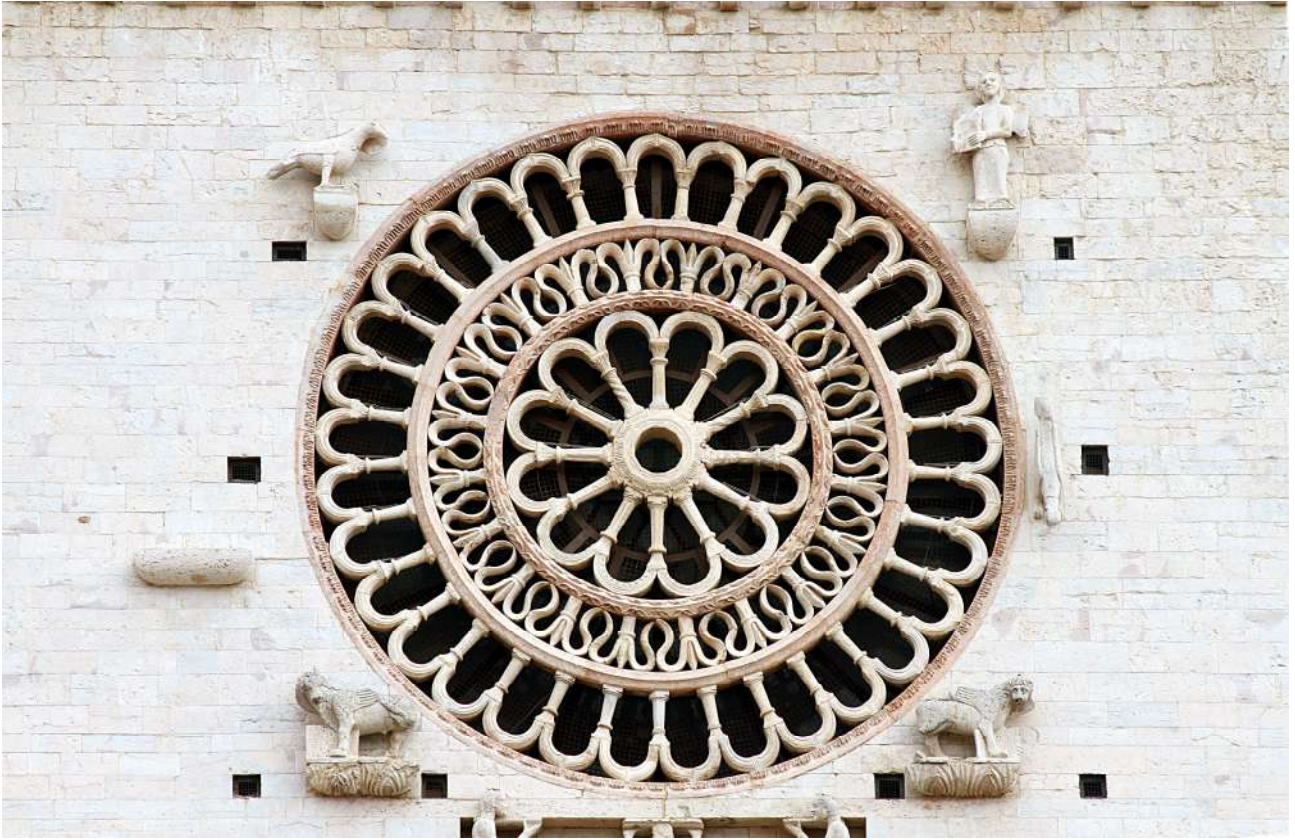


Fig. 36: Assisi. Cattedrale di San Rufino. Rosone centrale. (Foto José Luiz Bernardes Ribeiro).



Fig. 37: Assisi. Cattedrale di San Rufino. Lunetta laterale sinistra. (Foto Gunnar Bach Pedersen).



Fig. 38: Assisi. Cattedrale di San Rufino. Lunetta centrale. (Foto Berthold Werner).



Fig. 39: Assisi. Cattedrale di San Rufino. Lunetta laterale destra. (Foto Gunnar Bach Pedersen).

L'interno con impianto basilicale è ripartito in tre navate divise da pilastri. L'aspetto odierno risale al rinnovo del 1571 ad opera di Galeazzo Alessi; solo sopra le volte si rilevano tracce della chiesa primitiva, tra le quali i resti di una cupola.

In seguito a restauri furono rimossi gli altari laterali, l'operazione sulla parete sinistra, rivelò porzioni di un muro d'epoca romana. Attualmente, nella cattedrale sono dieci le mense minori alternate a statue di *Profeti*, manufatti questi ultimi, opere di Agostino Silva del 1672

Fronteggiano la controfacciata in prossimità del portale centrale le due statue marmoree raffiguranti rispettivamente: *San Francesco* di Giovanni Dupré (1882) a sinistra e *Santa Chiara* di Amalia Dupré (1888) sulla destra.



Fig. 40: Assisi. Cattedrale di San Rufino. Interno. (Foto José Luiz Bernardes Ribeiro).

La navata destra è suddivisa in:

- Prima campata: *Fonte battesimale*. Antica conca marmorea dove furono battezzati San Francesco, Santa Chiara, San Gabriele dell'Addolorata e forse, nel 1197, Federico II di Svevia. Il fondo fu decorato nel 1882. L'apparato ligneo presenta sculture delle figure allegoriche associate ai quattro evangelisti: *Leone, Aquila, Angelo, Toro*. Nella calotta è realizzata la conchiglia simbolo del pellegrinaggio terreno, angeli e vasotti fiammati laterali chiudono il manufatto in alto, una recinzione in ferro battuto in basso.
- Seconda campata: *Cappella di San Giuseppe*. Altare di San Giuseppe con gonfalone, opera di Berto di Giovanni. Architettura delimitata da colonne scanalate sormontate da timpano ad arco spezzato. Ai lati sono presenti puttini poggianti su volute e figure allegoriche in stucco. Sulle cimase una coppia di putti sorreggono ghirlande floreali. Costituisce stele intermedia la finestra incorniciata da erme reggenti un timpano triangolare spezzato decorato con puttini e stemma centrale. L'edicola custodisce il dipinto raffigurante *San Giuseppe* fra decorazioni di puttini adoranti in stucco e un cartiglio recante affreschi.
- Terza campata: varco d'accesso alla *Cappella del Santissimo Sacramento*.
 - La porticina accanto alla cappella conduce ad un portale romanico sul lato destro, coevo a quelli della facciata.
- Quarta campata: *Cappella dell'Addolorata*. Architettura delimitata da colonne scanalate sormontate da timpano a riccioli con puttini sulle cimase che reggono delle bende. L'edicola custodisce la statua policroma del 1672 raffigurante l'*Addolorata*, opera collocata sullo sfondo di una raggiera dorata.
- Quinta campata: *Cappella di San Francesco*. Architettura delimitata da colonne sormontate da architrave. Sulle parti aggettanti dominano figure allegoriche in stucco. Costituisce stele intermedia la finestra incorniciata da erme reggenti un timpano triangolare decorato con angeli e stemma centrale. L'edicola custodisce il dipinto raffigurante *San Francesco d'Assisi* sormontato da iscrizione delimitata da putti e timpano ad archi sovrapposti e testa di putto mediana. Stucchi raffiguranti le *Virtù cardinali* di Agostino Silva.
- Sesta campata: Tavola raffigurante *Cristo in gloria e santi* di Dono Doni del 1550. Statua raffigurante *San Rufino d'Assisi*, opera scolpita in marmo di Carrara dal francese Paul Lemoyne nel 1823.

La navata sinistra, invece, comprende:

- Prima campata: Resti di rovine di insediamento romano rinvenuto nell'ultima campagna di restauri. Cisterna che fa da fondamenta alla torre campanaria medievale.
- Seconda campata: *Cappella di Santa Maria della Consolazione*. Architettura delimitata da colonne scanalate sormontate da architrave. Sugli elementi aggettanti puttini che reggono delle palme. Costituisce stele intermedia un disco marmoreo sorretto da puttini, sormontato da piccolo timpano e conchiglia apicale. L'edicola custodisce il dipinto raffigurante la *Madonna col Bambino e Santi* del 1745c., opera d'autore ignoto.
- Terza campata: *Cappella di Sant'Emidio*. Architettura disegnata da Giacomo Giorgetti. Apparato delimitato da colonne binate con decorazioni in rilievo, disposte con prospettiva convessa e sormontate da timpano triangolare spezzato. Costituisce stele intermedia un timpano con puttini sulle cimase, addossata alla parete piccola edicola sormontata da timpano ad arco spezzato e cartiglio apicale. L'edicola centrale custodisce il dipinto su tela raffigurante la *Trinità, Madonna e Santi che intercedono per Assisi*, opera di Francesco Appiani del 1752. L'intero manufatto è delimitato da statue di Profeti in stucco realizzate nel 1672 da Agostino Silva: sulla destra la raffigurazione di *Re Davide*.
- Quarta campata: *Cappella dell'Immacolata Concezione*. Architettura delimitata da colonne sormontate da architrave. Sugli elementi aggettanti del timpano ad arco spezzato, sono collocati grandi angeli osannanti con le ali spiegate. Costituisce stele intermedia un manufatto in stucco raffigurante un'edicola con erme, timpano ad arco con putti festanti sulle cimase. L'edicola centrale comprende la nicchia con statua raffigurante l'*Immacolata Concezione* sovrastata da conchiglia e angioletti. La cornice reca in alto un cartiglio sormontato da doppio timpano sovrapposto. Stucchi di Agostino Silva.
- Quinta campata: *Cappella del Santissimo Crocifisso*. Apparato delimitato da colonne binate disposte con prospettiva convessa sormontate da architrave. Sugli elementi aggettanti sono collocati angeli con le ali spiegate recanti simboli della Passione. Costituisce stele intermedia un

altorilievo raffigurante un angelo con sudario, sormontato da timpano ad arco con conchiglia apicale, volute e putti osannanti. L'edicola custodisce la statua policroma raffigurante il *Crocifisso*, opera del 1561 collocata sullo sfondo di una raggiera dorata sormontato da elaborato cartiglio. Le statue in stucco sono opere di Agostino Silva.

- Sesta campata: *Cappella di San Gaetano di Thiene*. Architettura delimitata da lesene e colonne sovrapposte sormontate rispettivamente da riccioli a spira e timpano triangolare spezzato. Costituisce stele intermedia una piccola edicola con raffigurazione della *Triade*. L'edicola centrale ospita il dipinto raffigurante la *Vergine Maria* ritratta con San Gaetano da Thiene, opera di Francesco Refini. Le statue in stucco sono opere di Agostino Silva.

Il transetto è diviso in:

- Braccio destro: *Cappella di San Vitale*. Altare di San Vitale con architettura delimitata da colonne binate sormontate da architrave. Fra vasi fiammati costituisce stele intermedia un riquadro sormontato da croce apicale. L'edicola custodisce il dipinto raffigurante la *Deposizione dalla Croce*, opera di Dono Doni realizzata nel 1563.

- Braccio sinistro: *Cappella di San Rufino d'Arce*. Altare di San Rufino d'Arce con architettura delimitata da colonne binate sormontate da architrave. Fra vasi fiammati costituisce stele intermedia una nicchia sormontata da croce apicale. L'edicola custodisce il dipinto raffigurante la *Crocifissione*, opera di Dono Doni.

Lungo le pareti dell'abside sono collocati gli stalli del coro ligneo cinquecentesco con intagli di Piergiacomo da Sanseverino (1520), con al centro il grande organo del 1841 di Antonio e Francesco Martinelli da Umbertide. La sopraelevazione dell'altare *versus absidem* caratterizzata da timpano triangolare, ospita nell'edicola parte delle canne dello strumento. Al centro del presbiterio è collocata la cattedra vescovile dominata da un grande *Crocifisso*.



Fig. 41: Assisi. Cattedrale di San Rufino. Presbiterio e abside. (Foto José Luiz Bernardes Ribeiro).

Sotto la mensa dell'altare *versus populum* in un sarcofago sono custodite le spoglie di San Rufino di Assisi. In precedenza queste erano sistemate in un sarcofago romano scolpito, ancora visibile

nella cripta. Quest'ultima era stata ottenuta con le modifiche apportate alla costruzione precedente dal vescovo Ugone nell'XI secolo e corrisponde al presbiterio dell'antica basilica preesistente, reso visibile nelle fondazioni dai restauri eseguiti dopo il sisma del 1997. È accessibile da una scala, adiacente al battistero, attraverso il nuovo Museo diocesano.

Nelle immediate adiacenze è ubicata la *Cappella della Madonna del Pianto*: custodisce la copia lignea di una *Pietà* quattrocentesca in terracotta policroma di ignoto scultore tedesco: la scultura originale, che secondo la tradizione nel 1494 fu vista lacrimare, è stata trafugata nel 1982.

- *Cappella del Santissimo Sacramento*: ambiente realizzato nel 1511 e perfezionato da Giacomo Giorgetti nel 1663. Aula decorata da tele e affreschi sul tema dell'*eucaristia* che ne fanno la più unitaria opera barocca di Assisi: sulla porta d'ingresso è collocato il *Sacrificio di Elia* di Giovanni Andrea Carlone, autore anche dei dipinti su tela, da destra: *Agar nel deserto*, *David in preghiera*, *Elia e l'angelo*, *Natività*, *Cena in Emmaus*, *Resurrezione*, *Tobia e l'angelo*, *Davide riceve i panni da Alchimelech* e *Sacrificio di Isacco*.

Gli affreschi del catino absidale e sulla volta di Giacomo Giorgetti con l'*Allegoria della Fede* e i due episodi laterali di Giovanni Antonio Grecolini (XVIII secolo). Nel lunettone della controfacciata della cappella vi è la tela con l'"Ultima cena" di fra' Emanuele da Como, mentre l'organo sulla cantoria in legno dorato e intagliato è del 1602.

La sagrestia, alla quale si accede dalla destra dell'abside, ospita alcune opere d'arte: *Immacolata e San Filippo Neri*, *San Francesco che benedice Assisi* - tela di Cesare Sermei - e altri dipinti dello stesso autore, opere di Girolamo Marinelli, di Giacomo Giorgetti, di Martin Knoeller e di Baldassarre Orsini. Da questo ambiente si accede tramite una porticina a sinistra a un oratorio sotterraneo detto di San Francesco, luogo dove il santo si ritirava prima di predicare.

La cripta è un ambiente diviso in tre navate e conserva affreschi frammentari dell'XI secolo con Simboli degli Evangelisti e il sarcofago romano del III secolo d.C. che in passato ospitava il corpo di San Rufino.

Adiacente alla cattedrale, è ubicato il museo diocesano.

Attiguo al museo si trova l'Archivio Capitolare, ricco di codici miniati e documenti datati a partire dal 963.

La **basilica di Santa Maria degli Angeli**, situata nella frazione omonima della città, fu costruita su progetto di Galeazzo Alessi con interventi di Jacopo Barozzi da Vignola a partire dalla seconda metà del Cinquecento. Ha la dignità di Basilica papale e al suo interno è presente la Porziuncola, la cappella dove si raccoglieva in preghiera Francesco d'Assisi, e per questo centro della spiritualità francescana. In cima alla facciata del tempio spicca la statua della Madonna in bronzo dorato modellata dal Colasanti e fusa dalla Fonderia Artistica Ferdinando Marinelli di Firenze.

Per volere di papa Pio V, al fine di custodire le cappelle della Porziuncola, del Transito e del Roseto e altri luoghi resi sacri dalla memoria di san Francesco, e accogliere i tanti pellegrini che da ogni luogo si recavano a visitarli, tra il 1569 e il 1679 venne edificata la grande Basilica di S. Maria degli Angeli. Il progetto originario di Galeazzo Alessi (1512-1572) era caratterizzato da una rigorosa semplicità strutturale, conforme all'ideale francescano di povertà.



Fig. 42: Assisi. Basilica di Santa Maria degli Angeli. Esterno. (Foto Radomil).

I forti eventi tellurici che scossero l'Umbria nel 1832 provocarono danni gravissimi alla basilica. Al termine di un lungo e complesso restauro, diretto dall'architetto Luigi Poletti, essa fu riaperta al culto l'8 settembre del 1840. La facciata, ispirata al barocco romano, venne rielaborata radicalmente su un progetto di Cesare Bazzani, con l'intento di conferirle una monumentalità degna dell'importanza del Santuario: fu inaugurata l'8 giugno 1930 e alla sua sommità collocata un'imponente statua della Vergine in bronzo dorato, opera dello scultore Guglielmo Colasanti (Terni 1889+1944). Della costruzione originale dell'Alessi rimasero la cupola e l'abside.



Fig. 43: Assisi. Basilica di Santa Maria degli Angeli. La cupola di Galeazzo Alessi. (Foto Geobia).



Fig. 44: Assisi. Basilica di Santa Maria degli Angeli. Statua della Vergine sulla facciata. (Foto Rippitippi).

La Basilica, a croce latina, è lunga 126 metri e larga 65. L'interno della basilica, a tre navate, ha uno stile essenziale e semplice. Questo dovuto al fatto di dare maggiore risalto all'opera d'arte di maggior importanza che racchiude: la **Porziuncola**.



Fig. 45: Assisi. Basilica di Santa Maria degli Angeli. Navata centrale con la Porziuncola. (Foto Georges Jansoone).

Quest'ultima è la piccola chiesetta contenuta all'interno della grande Basilica Papale, nonché uno dei luoghi francescani più importanti: tra le sue mura, san Francesco comprese la sua vocazione, accolse santa Chiara e i primi frati, ricevette il Perdono di Assisi. La chiesetta divenne uno dei luoghi prediletti dal santo.

Legato a questa chiesa è appunto il *Perdono d'Assisi* (o "Indulgenza della Porziuncola"), che inizia la mattina del 1° agosto e si conclude alla sera del 2 agosto, giorni nei quali l'indulgenza, qui concessa tutti i giorni dell'anno, si estende alle chiese parrocchiali e francescane di tutto il mondo.



Fig. 46: Assisi. Porziuncola. Esterno. (Foto Ludmiła Pilecka).

L'edificazione della Porziuncola, all'epoca chiamata con il nome latino "Portiuncola" con riferimento al piccolo pezzo di terreno dove era situata nel monte Subasio, viene fatta risalire al IV secolo, e sarebbe opera di eremiti provenienti dalla Palestina. Nel 516 ne avrebbe preso possesso San Benedetto stesso, per i suoi monaci. La Porziuncola fu la terza chiesa riparata da San Francesco dopo la sua vocazione: mentre egli pregava di fronte al Crocifisso di San Damiano, sentì una voce che diceva: "Va' e ripara la mia chiesa". L'edificio dipendeva all'epoca dal monastero di San Benedetto al Subasio.

La Porziuncola divenne per Francesco un luogo particolare, dove sostava spesso in preghiera; qui capì che doveva vivere "secondo il Santo Vangelo". Proprio dalla Porziuncola Francesco inviò i primi frati ad annunciare la pace.

Nel 1205 scelse questo luogo, allora tra le selve, come dimora e vi fondò l'Ordine francescano. Il 2 agosto 1216, alla presenza di sette vescovi umbri (Guido di Assisi, Giovanni di Perugia, Egidio di Foligno, Benedetto di Spoleto, Villano di Gubbio, Rinaldo di Nocera e Bonifacio di Todì), il piccolo edificio fu consacrato e vi fu proclamato il cosiddetto *Perdono d'Assisi*.

Nel luogo sembra che preesistesse una chiesa consacrata a Maria, collegata alla memoria locale di antiche apparizioni, attestate anche negli scritti dei frati francescani.

Qui si tenne anche il "Capitolo delle stuoie".

Vicino alla Porziuncola, nel luogo dove ora si trova la *Cappella del Transito*, San Francesco morì la sera del 3 ottobre 1226.

La Porziuncola fu anche il luogo dove Santa Chiara, fuggita dalla sua famiglia, venne accolta e abbracciò *sorella povertà* in occasione della sua conversione. Due sono le date che ricordano questo avvenimento. La prima, il 28 marzo 1211, Domenica delle Palme, data in cui, secondo le fonti storiche, Santa Chiara fuggì di notte dalla casa paterna e giunse presso San Francesco, alla Porziuncola, ora Santa Maria degli Angeli, all'alba del 29 marzo 1211, data in cui ebbe anche la tonsura e indossò per la prima volta l'abito monastico. La seconda, altrettanto accreditata, riconduce la fuga di Santa Chiara al 18 marzo 1212, un anno dopo, data che cade sempre tra la Domenica delle Palme e l'alba del lunedì seguente, 19 marzo.

La chiesa è costruita con pietra cavata dal monte Subasio.

L'interno è costituito da un'unica aula con piccola abside, chiusa da una pala d'altare datata 1393, opera del pittore Ilario da Viterbo. In questa pala viene narrata la storia del perdono di Assisi.

Il piccolo edificio (di soli 4 metri per 7) conserva tuttora le strutture trecentesche, compreso il tetto con la copertura in marmi bianco e rosa. Il recente restauro, dovuto al sisma del 1997 e terminato nel 1999, ha fatto rinvenire il pavimento originale in "cocciopesto", che era stato ricoperto dalle strutture cinquecentesche.

Sull'arco del portale d'ingresso, sulla fascia d'oro che incornicia l'affresco della facciata, sono scritte le parole "La tua richiesta Francesco accolgo" pronunciate da Gesù in risposta alla richiesta del Santo: *che a tutti quanti, pentiti e confessati, verranno a visitare questa chiesa, conceda ampio e generoso perdono, con una completa remissione di tutte le colpe*. A sottolineare l'ingresso nel luogo dell'indulgenza altre due brevi iscrizioni, una incisa sulla soglia: *Hic locus sanctus est* (questo luogo è santo) e l'altra scritta alla base dell'altare dell'affresco sopra la porta: *Haec est porta vitae aeternae* (questa è la porta della vita eterna).

L'ingresso alla Porziuncola è sproporzionato, così come lo è la porta laterale aperta nel XIX secolo per consentire il flusso delle grandi folle di pellegrini. Sul lato destro esterno è affisso uno dei documenti epigrafici più antichi dell'Ordine: la lapide della tomba di Pietro Cattani, morto il 10 marzo 1221 quando ancora era in vita Francesco. Si racconta che folle di devoti accorrevano alla sua tomba disturbando la preghiera dei frati; Francesco allora esortò Cattani ad essere *obbediente in morte come lo era stato in vita* e, quindi, gli ordinò di non compiere più miracoli. E così avvenne. L'affresco sulla facciata è del pittore nazareno Friedrich Overbeck (1830) e vi è rappresentato Francesco che chiede a Gesù e a Maria la concessione dell'indulgenza plenaria. In alto, una lanterna in stile gotico (XIV-XV secolo) con una statua della Vergine, una *Madonna del latte* degli inizi del XIV secolo. Sulla parete esterna dell'abside un affresco raffigurante la *Crocifissione*, recentemente ripulito, in cui sembra possa riconoscersi la mano del pittore Pietro Vannucci, detto il Perugino; è quel che resta di un più grande affresco che ricopriva la parete del convento del XVI secolo, abbattuto quando la Porziuncola fu inglobata dalla grande basilica di Santa Maria degli Angeli.



Fig. 47: Assisi. Porziuncola. Vista laterale. (Foto Georges Jansoone).



Fig. 48: Assisi. Porziuncola. Pietro Vannucci (attr.), *Crocifissione*. (Foto Georges Jansoone).

Tornando all'interno di Santa Maria degli Angeli si trova la cappella del Transito. In origine era l'infermeria del convento originario, la sua fama è data dal fatto che qui san Francesco morì il 3 ottobre 1226 e finì di comporre il Cantico delle creature. Per celebrare tali eventi, nel 1886, Domenico Bruschi effettuò degli affreschi raffiguranti la morte di san Francesco e i suoi funerali. Vi sono, inoltre, ulteriori affreschi raffiguranti santi e beati francescani, eseguiti da un allievo del Perugino: Giovanni di Pietro, detto Spagna. In una teca è custodito un dono fatto da papa Pio IX alla confraternita: il cingolo di san Francesco.



Fig. 49: Assisi. Basilica di Santa Maria degli Angeli. Particolare dell'interno. (Foto Georges Jansoone).

Alla destra dell'abside della basilica, si trova il roseto. Tale luogo è famoso per un avvenimento che ha coinvolto san Francesco: una notte, infatti, il Santo, preso da forti dubbi e dal rimorso del peccato, si rotolò nudo nel roseto spinoso. Tale roseto, narra la tradizione, al contatto con il corpo del Santo perse tutte le spine così da non arrecargli alcun danno. Ancora oggi il roseto fiorisce senza spine.

Nel roseto oltre ad essere presente un'infinità di rose di diversi colori e qualità è presente una statua in bronzo di Vincenzo Romigno (1916), che ricorda l'episodio di una pecorella donata a Francesco che egli accettò volentieri, per la sua semplicità e innocenza.

La cappella delle rose originariamente era la dimora di San Francesco; nel 1260, per volontà di san Bonaventura da Bagnoregio, la si trasformò in cappella.

L'interno della piccola cappella è diviso in due vani su livelli diversi, è impreziosito da affreschi del XVI secolo di Tiberio di Dotallevi di San Francesco, conosciuto come Tiberio d'Assisi.



Fig. 50: Assisi. Basilica di Santa Maria degli Angeli. Concessione dell'indulgenza, affresco di Tiberio d'Assisi.

I dipinti nel livello inferiore della Cappella riproducono i cinque quadri della Pala d'altare di Prete Ilario da Viterbo, situata in Porziuncola; quelli nel livello superiore ritraggono san Francesco con i suoi primi 12 compagni e alcuni santi francescani, tra cui santa Chiara, san Bonaventura e san Bernardino.

Sotto la Cappella si apre una sorta di grotta all'interno della quale si trovano una statua del Santo in preghiera e i resti delle travi che formarono il pulpito dal quale egli annunciò la grande Indulgenza della Porziuncola.

La Fontana dei Pellegrini, con 26 prese d'acqua, sul lato sinistro esterno, fu donata dai Medici di Firenze nel 1610. L'interno a tre navate, con una serie di cappelle laterali, si conclude con un transetto e un lungo coro con abside semicircolare.

La **chiesa di San Damiano** è un importante luogo di culto situato nella periferia meridionale della città.

Il primo biografo di san Francesco, Tommaso da Celano, nella sua *Vita prima*, narra che nel 1205 san Francesco d'Assisi dopo aver vagato nella campagna, entra nella chiesetta di san Damiano, nelle campagne di Assisi. Pregando davanti al crocifisso presente all'interno della chiesa, e dopo aver chiesto insistentemente luce per il suo cammino, fede e speranza, lo sente parlare e chiedergli per tre volte di "riparare la sua casa che va in rovina". Questo evento inciderà profondamente nella vita del santo che proprio qui, negli ultimi anni della sua vita, compose il *Cantico delle creature*. Il crocifisso ha un aspetto molto particolare: Cristo in croce non mostra sofferenza, ma sembra quasi ergersi per comunicare a braccia aperte un messaggio di speranza.

Tra il 1211 e il 1212 santa Chiara, a seguito di una profezia di San Francesco, vi fondò un ordine di claustrali che vi risiedette fino al 1260. La stessa chiesa, secondo la storiografia cattolica, fu protagonista dei principali miracoli della santa: la moltiplicazione del pane, il dono dell'olio, la fuga dei saraceni dal chiostro, alcuni esorcismi e guarigioni, l'apparizione della croce sul pane davanti al papa.

La chiesa e l'annesso convento francescano, sorgono fuori dall'abitato di Assisi, in direzione sud.

La facciata della chiesa è inglobata all'interno di una più grande, a capanna, che comprende anche gli ambienti ad essa adiacenti. L'ingresso è preceduto da un basso portico con tre arcate a tutto sesto sorrette da pilastri in mattoni; sopra l'arco centrale vi è un rosone cerchio.



Fig. 51: Assisi. Chiesa di San Damiano. Esterno. (Foto Fczarnowski).

L'interno della chiesa è a navata unica coperta con volta a botte ogivale, con una cappella laterale rettangolare a metà della parete di destra con, sull'altare, un pregevole *Crocifisso* ligneo, opera di Innocenzo da Petralia che lo firmò nel 1637. In fondo alla navata, vi è la profonda abside, con volta più bassa rispetto a quella dell'aula; in essa trovano posto il moderno altare maggiore in pietra, il tabernacolo ligneo barocco e il coro dei monaci. Nel catino, vi è un affresco del XIV secolo raffigurante la *Madonna col Bambino tra i santi Rufino e Damiano*. Sull'arco absidale, invece, si trova una copia del *Crocifisso di San Damiano* (l'originale è custodito nella basilica di Santa Chiara).



Fig. 52: Assisi. Chiesa di San Damiano. Interno. (Foto Berthold Werner).



Fig. 53: Assisi. Chiesa di San Damiano. Il Crocifisso di Innocenzo da Petralia (1637). (Foto Zyance).



Fig. 54: Assisi. Chiesa di San Damiano. Copia del Crocifisso di San Damiano. L'originale è esposto nella Basilica di Santa Chiara. (Foto Gunnar Bach Pedersen).

Bibliografia e sitografia

Assisi

Assisi in Wikipedia, l'enciclopedia libera, <https://it.wikipedia.org/wiki/Assisi>.

A. GROHMANN, *Assisi*, Roma - Bari, Laterza, 2003.

Basilica di San Francesco

Basilica di San Francesco in *Wikipedia, l'enciclopedia libera*, https://it.wikipedia.org/wiki/Basilica_di_San_Francesco.

G. BASILE, P. MAGRO, *Il cantiere pittorico della Basilica Superiore di San Francesco d'Assisi*, Assisi, Casa editrice francescana, 2001.

R. BONELLI, *Francesco d'Assisi: Chiese e conventi*, Milano, Electa, 1982.

G. BONSANTI, *La volta della Basilica superiore di Assisi*, Modena, F.C. Panini, 1997.

G. BONSANTI (a cura di), *La Basilica di San Francesco ad Assisi*, Modena, Panini, 2002.

M. BOSKOVITS, *Pittura umbra e marchigiana tra Medioevo e Rinascimento*, Firenze, Editrice Edam, 1973.

M. BOSKOVITS, *Studi recenti sulla basilica di Assisi*, in *Arte cristiana*, vol. 71, 1993, pp. 203-214.

L. DA PIETRALUNGA, *Descrizione della Basilica di S. Francesco e di altri santuari di Assisi. In appendice: Chiesa superiore, di Anonimo secentesco. [Dal manoscritto 148 della Biblioteca comunale di Assisi]*, a cura di P. SCARPELLINI, Treviso, Canova, 1982.

G. GIOVANNONI, *Notizie e commenti. Spalato: Palazzo di Diocleziano. Assisi: Chiesa superiore di S. Francesco. Forlì: Chiostro di S. Mercuriale*, in *Palladio*, VI, n. 1, pp. 34-39.

Guida rossa, Umbria, Milano, Touring Club editore, 1999.

E. LUNGHI, *La Basilica di San Francesco d'Assisi*, Antella, Scala, 1996.

E. LUNGHI, *L'influenza di Pietro di Giovanni Olivi e Ubertino da Casale nel programma iconografico del transetto della chiesa inferiore di S. Francesco ad Assisi*, in *Collectanea Franciscana: Periodicum cura Instituti Historici Ordinis Fratrum Minorum Capuccinorum editum*, vol. 67, 1997, pp. 167-188.

E. LUNGHI, *San Francesco in Assisi: Le immagini del potere*, Perugia, Era Nuova, 2003.

G. MALAFARINA (a cura di), *La Basilica di San Francesco ad Assisi; fotografie di Elio e Stefano Ciol, Ghigo Roli, Gerhard Ruf OFMConv*, Modena, Panini, 2005.

S. NESSI, *La basilica di S. Francesco in Assisi e la sua documentazione storica*, 2ª ed., Assisi, Casa editrice francescana, 1994.

M. PEDRETTI, *Els primers cent anys de l'ordre franciscà i de la basílica d'Assís: 1226-1321*, in *Mot So Razo*, vol. 9, 2010.

L. PELLEGRINI, *I luoghi di frate Francesco: Memoria agiografica e realtà storica*, Milano, Biblioteca Francescana, 2010.

G. ROCCHI, *La basilica di San Francesco ad Assisi: Interpretazione e rilievo*, Firenze, Sansoni, 1982.

G. ROCCHI, *L'architettura della basilica di San Francesco in Assisi*, in G. BONSANTI (a cura di), *La Basilica di San Francesco ad Assisi*, 1: Testi. Saggi, Modena, Panini, 2002, pp. 17-111.

R. RUSCONI (a cura di), *Francesco d'Assisi: Storia e arte*, Milano, 1982.

W. SCHENKLUNH, *La basilica di San Francesco in Assisi Ecclesia Specialis: La visione di papa Gregorio IX di un rinnovamento della Chiesa*, Milano, Biblioteca Francescana, 1991.

B. ZANARDI, A. AGUZZOLI, *Giotto e Pietro Cavallini. La questione di Assisi e il cantiere medievale della pittura a fresco*, Milano, Skira, Collana Arte Antica - Biblioteca d'Arte, 2002.

Chiesa inferiore

Basilica inferiore di San Francesco d'Assisi in *Wikipedia, l'enciclopedia libera*, https://it.wikipedia.org/wiki/Basilica_inferiore_di_San_Francesco_d%27Assisi.

L. BELLOSI, *Giotto*, in *Dal Gotico al Rinascimento*, Firenze Scala, 2003.

R. BONELLI, *Francesco d'Assisi: Chiese e conventi*, Milano, Electa, 1982.

M. BOSKOVITS, *Pittura umbra e marchigiana tra Medioevo e Rinascimento*, Firenze, Editrice Edam, 1973.

M. BOSKOVITS, *Studi recenti sulla basilica di Assisi*, in *Arte cristiana*, vol. 71, 1993, pp. 203-214.

Guida rossa, Umbria, Milano, Touring Club editore, 1999.

E. LUNGHI, *La Basilica di San Francesco d'Assisi*, Antella, Scala, 1996.

U.M. MILIZIA, *Struttura di una Leggenda: la vita di san Francesco dipinta da Giotto ad Assisi*, Roma, Artecrom, 2002.

G. ROCCHI, *La basilica di San Francesco ad Assisi: Interpretazione e rilievo*, Firenze, Sansoni, 1982.

R. RUSCONI (a cura di), *Francesco d'Assisi: Storia e arte*, Milano, 1982.

Chiesa superiore

Basilica superiore di San Francesco d'Assisi in *Wikipedia, l'enciclopedia libera*, https://it.wikipedia.org/wiki/Basilica_superiore_di_San_Francesco_d%27Assisi.

E. BATTISTI, *Cimabue*, Milano, Istituto Editoriale Italiano, 1963.

L. BELLOSI, *La pecora di Giotto*, (Saggi; 681), Torino, Einaudi, 1985.

L. BELLOSI, *Cimabue*, Milano, Federico Motta Editore, 2004.

P. DE VECCHI, E. CERCHIARI, *I tempi dell'arte*, volume 1, Milano, Bompiani, 1999.

Guida rossa, Umbria, Milano, Touring Club editore, 1999.

E. SINDONA, *Cimabue e il momento figurativo pregiottesco*, Milano, Rizzoli Editore, 1975.

B. ZANARDI, A. AGUZZOLI, *Giotto e Pietro Cavallini. La questione di Assisi e il cantiere medievale della pittura a fresco*, Milano, Skira, Collana Arte Antica - Biblioteca d'Arte, 2002.

Basilica di Santa Chiara

Basilica di Santa Chiara in *Wikipedia, l'enciclopedia libera*, https://it.wikipedia.org/wiki/Basilica_di_Santa_Chiara.

Guida rossa, Umbria, Milano, Touring Club editore, 1999.

L. SANTINI, *Assisi*, Narni-Terni, Editrice Plurigraf.

C. TROIANO, A. POMPEI, *Guida illustrata di Assisi*, Terni, Casa Editrice Francescana.

Cattedrale di San Rufino

Cattedrale di San Rufino in *Wikipedia, l'enciclopedia libera*, https://it.wikipedia.org/wiki/Cattedrale_di_San_Rufino.

R. CAMMILLERI, *Tutti i giorni con Maria, calendario delle apparizioni*, Milano, Edizioni Ares, 2020.

L. SANTINI, *Assisi: guida con pianta della città*, in *Città d'Italia*, Firenze, Plurigraf, 2003.

C. TROIANO, A. POMPEI, *Guida illustrata di Assisi*, Terni, Casa Editrice Francescana.

Umbria, in *Guida d'Italia*, 7^a ed., Milano, Touring Club Italiano, 2009.

Basilica di Santa Maria degli Angeli

Basilica di Santa Maria degli Angeli in *Wikipedia, l'enciclopedia libera*, https://it.wikipedia.org/wiki/Basilica_di_Santa_Maria_degli_Angeli.

L. CANONICI, G. POLIDORO, *La Basilica Patriarcale di Santa Maria degli Angeli (Assisi)*, La Porziuncola, Assisi 1970.

Umbria, Milano, Touring Club Italiano, 2009.

Porziuncola

Porziuncola in *Wikipedia, l'enciclopedia libera*, <https://it.wikipedia.org/wiki/Porziuncola>.

Umbria, Milano, Touring Club Italiano, 1999.

Chiesa di San Damiano

Chiesa di San Damiano in *Wikipedia, l'enciclopedia libera*, [https://it.wikipedia.org/wiki/Chiesa_di_San_Damiano_\(Assisi\)](https://it.wikipedia.org/wiki/Chiesa_di_San_Damiano_(Assisi)).

L. SANTINI, *Assisi*, Narni-Terni, Editrice Plurigraf.

C. TROIANO, A. POMPEI, *Guida illustrata di Assisi*, Terni, Casa Editrice Francescana.